QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60.—	32.—	17.—	160.—	81.—	42.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—	35.—	18.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	35.—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.—	6.—	—	28.—	14.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	41.—	16.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 30 Settembre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITA REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITA, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 233

Realismo italiano

Le dichiarazioni dell'on. Suvich ci mostrano come l'opera della delegazione italiana nella Società delle Nazioni, per quanto più faticosa e meno corriva alle soluzioni estremiste di coloro che vorrebbero sopravalutare oltre il limite del sopportabile, la funzione ed il valore della Società delle Nazioni, in realtà è riuscita molto efficace e molto utile, non soltanto alla chiarificazione dei vari problemi, ma anche a mantenere la Società delle Nazioni entro i confini della realtà e quindi a non farle perdere il necessario prestigio perchè essa funzioni da utile strumento di pace.

Il compito della Società delle Nazioni idealmente considerato, può essere smisurato, ma praticamente essa è costretta a svolgere la sua opera entro i limiti che le sono segnati dalla realtà politica, ossia dal mondo delle Nazioni, che è alla sua base e dentro il quale storicamente si muove, anche se ideologicamente sembra sovrapporglisi. Tentando di forzare codesti limiti essa rischia non soltanto di compromettere la propria opera, ma quel che è peggio, anche il proprio prestigio e di trasformarsi in un inefficiente arnese diplomatico, se non in una vera e propria accademia. Però hanno più lavorato nell'interesse non soltanto della pace, ma della stessa Società delle Nazioni, come strumento pratico e relativo di pace i senatori Scialoja e De Marinis, coi loro richiami alla realtà, che non i vari zelatori della Società medesima, con le loro pretese totalitarie.

Ora l'on. Suvich mette in rilievo un altro intervento opportuno della nostra delegazione, sia pure sopra il terreno puramente procedurale ed organizzativo, che è valso ad evitare un cambiamento di struttura nell'ordinamento della Società delle Nazioni, che ne avrebbe radicalmente alterato il carattere e snaturato la funzione.

Si trattava della progettata istituzione in seno alla Società di un nuovo organo mastodontico di carattere permanente, in luogo del Comitato Economico, che attualmente esiste e funziona egregiamente. Tale organo nuovo avrebbe dovuto essere modellato sul tipo dell'Ufficio del Lavoro, con la rappresentanza di tutti gl'interessi di classi e avrebbe dovuto assorbire, sia pure gradualmente, tutta l'attività della Società nel campo economico. Si trattava cioè di un audace tentativo di sovrapporre la classe alla nazione, come unità di valore politico, e di far sì che la Società delle Nazioni apparisse come un ente supernazionale e una sintesi politica di valori diversi dalle unità etniche e storiche quali sono le nazioni, ma piuttosto di valori sociali e di unità economiche internazionali quali si asseriscono le classi.

La delegazione italiana si è opposta a siffatta deformazione del carattere politico sostanziale della società ed il suo punto di vista, ispirato anche questa volta alla conservazione dell'Istituzione, nei suoi lineamenti originari ed essenziali, è prevalso.

Tutto sommato si deve concludere che la delegazione fascista ha bene lavorato nell'interesse della pace e della Società delle Nazioni, considerata come realistico fattore di pace. Devono esserne soddisfatti non soltanto il nostro amor proprio nazionale, ma anche e più i sinceri amici della Società delle Nazioni.

La chiusura della sessione

del Consiglio ginevrino

GINEVRA, 29.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto ieri due lunghe sedute per discutere gli ultimi argomenti posti all'ordine del giorno della presente sessione.

Nella seduta della mattina è stata trattata la questione dell'Istituto internazionale per il cinematografo educativo e il Consiglio ha invitato il rappresentante del Governo italiano a comunicargli in tempo opportuno tutte quelle proposte che riteneste utili, e principalmente il progetto di statuto per il nuovo istituto onde poterlo ulteriormente discutere.

Circa la composizione della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo il Consiglio ha invitato il Belgio e la Cecoslovacchia a conservare, nonostante la cessazione del loro mandato nel Consiglio, i rappresentanti in seno alla detta Commissione e per procurarsi la collaborazione di Politis circa i lavori inerenti all'arbitrato. Il Consiglio ha invitato il Governo greco a partecipare esso pure ai lavori della Commissione.

Infine è venuta davanti al Consiglio la spinosa questione dell'incrociatore «Salamis» ordinato dalla Grecia nel 1912 ai cantieri Vulkan di Stettino che la Germania vorrebbe consegnare mentre la Grecia oppone che la consegna di questo materiale di guerra contrasta con le disposizioni degli articoli 190 e 192 del Trattato di Versaglia che vietano alla Germania l'esportazione di materiale militare. La discussione su questo argomento occupa l'ultima parte della seduta del mattino e tutta la lunga seduta pomeridiana. Il rapporto preparato in proposito dal Comitato formato dai signori Urrutia, Scialoja e Adatchi propone al Consiglio di domandare il parere consultivo della Corte dell'Aja per sapere se il Consiglio stesso sia competente a dare seguito alla richiesta del Governo greco tendente ad ottenere una interpretazione ufficiale dei citati due articoli del Trattato di Versaglia. Una lunga discussione si è evolta su detta questione di principio dividendo le opinioni dei componenti del Consiglio il quale ha deciso infine di rimandare alla sessione di dicembre l'esame della questione mentre, nell'intervallo di tempo, esperti giuristi dei vari Stati rappresentati in seno al Consiglio studieranno l'aspetto giuridico della citata proposta inviandone un rapporto al predetto Comitato dei tre che riferiranno al Consiglio prima della prossima sessione che si riunirà il 5 di dicembre.

Quindi è stata chiusa la presente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Un giudizio di Stresemann

PARIGI, 29.

Il «Petit Parisien» pubblica un'intervista concessa da Stresemann al suo corrispondente a Ginevra. Stresemann ha messo anzitutto in rilievo i rapporti di lealtà e di franchezza assoluta che la Francia e la Germania mantengono a Ginevra ed ha poi manifestato la speranza che la collaborazione franco-tedesca diventi sempre più stretta in tutti i campi, ciò che permetterà di risolvere i problemi da cui dipende un'intesa durevole tra le due nazioni. Stresemann ha affermato che la Germania passando da Locarno, prima di entrare nella Società delle Nazioni, ha dimostrato la sua volontà di seguire una politica di collaborazione e non di lotta. Questa politica ha contribuito a dissipare una certa diffidenza che si era manifestata al principio della riunione dell'Assemblea della Società delle Nazioni ed ha restituito ai popoli la fiducia così necessaria nell'opera di Ginevra. Stresemann ha concluso facendo rilevare che se l'assemblea della Società, iniziatasi sotto auspici così favorevoli, termina ora lasciando ai popoli l'impressione che a Ginevra, nonostante tutte le difficoltà, si può parlare francamente senza alcun altro scopo che il ristabilimento della fiducia internazionale, si ha il diritto di dire che l'assemblea, pur non avendo dato luogo a manifestazioni clamorose e sensazionali, ha bene meritato dall'umanità.

L'Italia e i lavori della Società delle Nazioni

Dichiarazioni dell'on. Suvich

TRIESTE, 29.

Intervistato dal «Popolo di Trieste» l'on. Suvich ha fatto delle dichiarazioni sui lavori della 8.a Assemblea della S. d. N. ai quali egli ha attivamente partecipato.

L'on. Suvich ha dichiarato innanzi tutto che, pur essendo mancato quest'anno il fatto sensazionale, tuttavia la 8.a Assemblea non è stata priva di interesse.

Il punto di vista italiano

L'intervistato ha messo in rilievo il successo particolare del discorso del senatore Scialoja che ha portato anche quest'anno nel consesso di Ginevra una visione realista, che nell'ambiente della conferenza ha trovato, come trova sempre, larghissima eco di consensi.

Il punto di vista italiano va guadagnando sempre più terreno a mano a mano che l'esperienza dimostra come sia buona politica quella di accontentarci delle realizzazioni graduali e non convenga compromettere lo stesso prestigio della Società delle Nazioni con deliberazioni altisonanti e magniloquenti.

Dopo questa premessa l'on. Suvich si è particolarmente intrattenuto sugli argomenti di carattere economico dei quali egli si è occupato nella seconda commissione e nell'assemblea, ricordando che l'interesse principale in questo campo si è concentrato sui risultati della conferenza economica internazionale; che si è riunita nella primavera passata.

L'ottava assemblea della Società delle Nazioni si è trovata quest'anno di fronte alla raccomandazione della Conferenza economica rivolta alla Società delle Nazioni, perchè fosse curata l'applicazione pratica dei principii affermati dalla conferenza stessa.

Effettivamente il Consiglio della Società aveva già provvisto ad attuare tali principii affidandone il compito al Comitato Economico, che, come è noto, è l'organo tecnico alle dipendenze del Consiglio, per l'attuazione dei problemi di carattere economico; così si erano già iniziati i lavori per l'unificazione della nomenclatura delle tariffe doganali, questione di grande importanza e non puramente formale come potrebbe apparire a un osservatore superficiale.

Si riteneva però negli ambienti della Società che oltre al Comitato Economico convenisse creare un nuovo organo più particolarmente adatto a seguire con una visione d'insieme la realizzazione dei principi affermati dalla Conferenza Economica.

Partendo da tale spunto si era pensato da qualche parte di creare un organo nuovo mastodontico di carattere permanente, con rappresentanze di tutti gli interessi di classe, il quale un po' alla volta avrebbe assorbito tutta l'attività della Società nel campo economico, riducendo l'attuale Comitato alle funzioni di organo esecutivo.

Esclusione degli antagonismi di classe

L'intervistato ha sostenuto il punto di vista italiano — molto vicino a quello inglese — contrario alla riforma progettata, che avrebbe sconvolto l'attuale organizzazione dei servizi economici su basi fondamentali; tale opposizione era fondata sulla ragione che non conveniva sopprimere o ridurre notevolmente le funzioni dell'attuale Comitato Economico, composto da delegati dei singoli governi, che ha finora funzionato egregiamente e con notevole vantaggio degli Stati rappresentati. D'altra parte, sempre secondo il punto di vista italiano, «era inopportuno portare in seno al nuovo Comitato, gli antagonismi di classe, poichè con ciò si sarebbe abbandonata la via esattamente segnata dalla Conferenza Economica, che era quella di migliorare i rapporti economici fra le nazioni per dare maggiore sviluppo alle singole economie commerciali industriali, agricole, nell'interesse generale delle nazioni, e non nell'interesse delle singole classi».

La risoluzione adottata prevede la nomina da parte del Consiglio della Società delle Nazioni, di un organo che funzionerà accanto al Comitato Economico e in istretto collegamento con questo, e che avrà carattere soltanto consultivo e funzioni temporanee e limitate all'applicazione delle raccomandazioni della Conferenza.

Alcune delle raccomandazioni, come quella relativa alla facilitazioni dello scambio delle materie prime e dei prodotti agricoli, hanno un interesse evidente per la nostra economia.

L'AZIONE CONTRO I COMUNISTI IN FRANCIA

Sulle tracce di una banda terroristica

PARIGI, 29.

Mentre perdura a Nizza l'impressione per l'arresto dei tre anarchici italiani per il lancio della bomba contro il ritrovo Nettuno a Juan les Pins, la polizia ricerca attivamente certo Vittorio Malaspina che pare seriamente implicato nello stesso attentato.

Le autorità sono convinte che tanto le gesta criminose di Juan les Pins, quanto quelle compiute lungo la strada ferrata di Golfo Juan, siano state premeditate ed eseguite da un gruppo di estremisti residenti ad Antibe.

Pare che questo gruppo meditasse anche un colpo contro u ngrande albergo di Antibe; e che anche il Casino, ed un importante deposito di benzina appartenente ad una compagnia americana, fossero presi di mira.

Una lettera inviata ad un giornale locale antifascista afferma che l'attentato di Juan les Pins era opera di fascisti e la lettera era stata firmata anche dai quattro anarchici che risultano ora autori dell'attentato.

Secondo alcune testimonianze, il Malaspina sarebbe stato visto a Golfo Juan, pochi minuti dopo l'esplosione avvenuta sulla ferrovia presso quella località. Sembrava che egli avesse molta fretta e cercasse di evitare di soffermarsi con le persone che accorrevano al rumore dell'esplosione. Si ritiene che il Malaspina si trovi ancora nella regione. Il giornale termina osservando che Franchini, Simoncini e Torricelli, se non hanno agito direttamente durante la notte di sabato scorso, debbono conoscere tuttavia gli autori dell'abbominevole attentato: è difficile però avere una confessione da essi.

La polizia dichiara di essere sulle traccie di una pericolosa e potente organizzazione terroristica. Continua intanto l'opera di epurazione e sono stati eseguiti varii arresti fra cui quelli di tre venditori di giornali che intonarono l'«Internazionale» al sopraggiungere degli agenti, e che sono stati giudicati per direttissima e condannati.

Un arresto per gli attentati

contro la legione americana

LIONE, 29.

In seguito agli attentati ferroviari contro la Legione Americana la Pubblica sicurezza ha intrapreso delle ricerche nei circoli anarchici. Due ispettori hanno arrestato oggi l'anarchico militante Luigi Balavia nato a Minas Geraes (Brasile) che era stato già oggetto di un decreto di espulsione nello scorso agosto. Una perquisizione operata al suo domicilio ha condotto alla scoperta di una grande quantità di documenti e opuscoli di propaganda anarchica. La polizia ritiene che il Balavia, che era recentemente arrivato dalle Alpi Marittime, fosse giunto a Lione per prendere parte ad un attentato contro il treno speciale che trasportava a Nizza i membri della Legione Americana.

L'attività di sovversivi italiani

preoccupa il "Matin„

PARIGI, 29.

Occupandosi delle severe misure che la polizia francese sta prendendo in conseguenza degli attentati ferroviari di questi giorni, misure che mirano a epurare il cielo francese dai comunisti stranieri, il *Matin* in una nota assai vivace dimanda che i decreti di espulsione siano applicati energicamente senza sacrificare la tranquillità del paese a falsi scrupoli umanitari. Parlando poi di propositi dei comunisti italiani il giornale dice: «Se un belga, uno svizzero, uno spagnolo merita per la sua condotta in Francia una misura di espulsione, esso è immediatamente ricondotto alla sua frontiera di origine. Se il colpevole è un italiano gli si domanda invece dove vuole essere condotto. Si è affermato che per queste espulsioni l'amministrazione di polizia mancava di fondi necessari. E' falso. I fondi vi sono e a sufficienza. L'italiano espulso anche per un reato comune è considerato su terra di Francia rifugiato politico. Lo si conduce alla frontiera svizzera; ma viene respinto, lo si conduce alla frontiera belga e anche qui è respinto e infine alla frontiera spagnola ove i gendarmi incrociano la baionetta. In questo caso l'amministrazione di polizia si trova nell'imbarazzo e allora prega l'espulso di andare a farsi impiccare altrove.

Se tale misura è presa dall'autorità delle Alpi Marittime l'espulso prende il treno e discende a Marsiglia; altre volte parte per Bordeaux; sovente egli se ne viene a Parigi. Terra d'asilo la Francia ha aperte largamente le sue frontiere a coloro che non condividono le idee di un governo con il quale la Francia è in relazioni amichevoli. Ma per coloro che fabbricano bombe presso di noi, per coloro che vengono ad ingrossare i ranghi comunisti, la certezza che essi saranno immediatamente ricondotti presso i loro compatrioti fascisti sarà di un effetto salutare».

Una cannoniera cinese affondata

47 morti

BERLINO, 29.

Giunge notizia da Barbin che una cannoniera cinese, risalendo il fiume Zungali, è colata a picco. Tutto l'equipaggio composto di 47 marinai, è affogato.

L'ITALIA E IL MERCATO SVIZZERO

Boicottaggio a parole

ed esportazione a fatti

BERNA, settembre.

(C.). — *Mentre il fuoruscito italiano continua ad accordarsi con la feccia degli strati sociali allo scopo di boicottare il prodotto italiano, le statistiche continuano a registrare incoraggianti cifre della nostra bilancia commerciale, nello scambio di prodotti con la vicina Confederazione.*

Il passato mese di agosto annota, infatti, 17 milioni di franchi per le merci nazionali entrate nella Svizzera, contro otto milioni per le merci svizzere entrate in Italia nello stesso mese. La proporzione tra queste somme è la medesima di quella dei mesi precedenti ed è la medesima di quella dell'anno 1926 contro il 1925. Nel 1925 l'Italia esportò in Isvizzera prodotti per il valore globale di milioni 250. Questa cifra si mantenne inalterata nell'anno 1926.

Il boicottaggio a parole è un'arma senza tempra. Un altro fiasco hanno fatto coloro che, con l'ascesa della lira a quota 90, si ripromettevano il fallimento del mercato italiano all'estero. Se un effetto hanno conseguito gli avversari del Fascismo, questo è stato a tutto giovamento della economia italiana e quindi del produttore e dell'operaio della Penisola. Essi hanno affrettato la perfezione dei produttori e dell'operaio della Penisola. Essi hanno affrettato la perfezione del prodotto italiano, la sua confezione, il suo imballaggio. Oggi, nella spietata competizione dei vari Stati sul mercato svizzero, il prodotto italiano non è più in coda. La sua battaglia è vittoriosa. Accentuata si mantiene la richiesta dei nostri cereali e relativi manufatti, della nostra frutta, di alcuni articoli coloniali, dei vini, delle bestie da macello, delle automobili da corsa, dei semi ecc. Critica ogni di più di viene l'industria svizzera. Caduta irreparabilmente quella dei ricami, diminuita fortemente la esportazione degli orologi, anche le fabbriche dei fiammiferi mettono le sbarre. La rigida legge della durata del lavoro, dicono alcuni, ne è lacaus a principale. I volgari diffamatori farebbero meglio a considerare con certa serietà le condizioni e tradizioni di casa propria.

DOPO LA DISPUTA DELLA "COPPA SCHNEIDER„

Sir Philip Sassoon

esalta lo spirito sportivo e l'ospitalità italiana

LONDRA, 29.

Sir Philip Sassoon, sottosegretario all'aeronautica, proveniente in volo da Torino è giunto all'aerodromo di Lympne.

Sir Philip Sassoon ha dichiarato che tutti deplorano che gli aviatori italiani siano stati obbligati ad abbandonare la corsa per la *Coppa Schneider*.

Ha soggiunto che gli aviatori italiani hanno manifestato uno spirito sportivo straordinario.

Ha concluso dichiarando che l'ospitalità italiana verso i piloti e gli altri ospiti inglesi è stata veramente splendida.

I piloti ad un pranzo dell'Aereo Club

VENEZIA, 28. — La Sezione di Venezia dell'Aereo Club d'Italia ha offerto oggi all'Albergo Danieli un banchetto in onore dei piloti e degli ufficiali aviatori inglesi e italiani.

Allo spumante S. E. il principe Lanza di Scalea ha portato applauditissimo il saluto dell'Aereo Club d'Italia al vincitore della Coppa Schneider ed alla Nazione inglese.

Gli ha risposto con espressioni di viva gratitudine il vice ammiraglio inglese dell'Aria Sir Scarlett anche egli molto applaudito.

Per ultimo ha preso la parola il Commissario sportivo francese della gara signor Hirschner il quale ha rivolto vive congratulazioni agli aviatori inglesi per la loro vittoria ed ha avuto parole di elogio per i piloti italiani e per la magnifica organizzazione della gara, curata dal Governo italiano chiudendo con un inno a Benito Mussolini, tra i più calorosi applausi di tutti i presenti.

Koennecke a Bagdad

BERLINO, 28.

Le preoccupazioni che si nutrivano ieri per la mancanza di notizie di Koennecke e del suo velivolo «Germania» sono state dissipate dalla notizia giunta oggi, secondo la quale gli aviatori sono partiti soltanto ieri mattina da Angora e ieri sera sono arrivati a Badgad da dove sperano di poter ripartire per le Indie.

L'aviatore inglese Bentley

ha compiuto il "raid„ dei 13 mila km

LONDRA, 29.

Dopo aver compiuto su di un piccolo velivolo Tignola munito di motore di 60 cavalli un raid di circa 13 mila chilometri, il tenente Bentley dell'aviazione militare sud africana è arrivato ieri a Città del Capo.

L'unico incidente avuto è stato l'atterramento forzato a 200 miglia a sud di Kartum nel Sudan.

Finora nessuna discussione

dei debiti russi verso la Francia

PARIGI, 29.

Contrariamente alle informazioni pubblicate da alcuni giornali, si apprende da un comunicato diramato nel pomeriggio di ieri alla stampa che non vi è stata finora alcuna riunione di esperti per discutere la questione dei debiti russi verso la Francia.

Il problema economico e quello dell'inquadramento sindacale

alla riunione dei rappresentanti delle Confederazioni

La situazione economica, ed il graduale sicuro assestamento di essa per la rivalutazione della lira, con tutti i maggiori problemi che interessano la produzione ed il lavoro — problemi che Governo e Partito seguono con vigile premura — sono stati ancora oggetto di esame accurato e proficuo nella riunione tenuta stamane presso la Direzione del Partito e sotto la Presidenza del Segretario Generale dai rappresentanti le Confederazioni. Alla riunione odierna sono intervenuti — con l'on. Turati — i sottosegretari on. Bisi dell'Economia Nazionale e Bottai delle Corporazioni, i vice-segretari del Partito on. Starace ed Arpinati; gli on. Benni ed Olivetti per la Confederazione dell'Industria, i prof. Marozzi e Zoppi per la Confederazione degli Agricoltori, l'on. Landini per quella dei Commercianti, l'on. Corrado Marchi, per quella dei Trasporti terrestri, l'on. Biancardi per quella dei Trasporti marittimi, l'avv. Ghislandi per quella dei Bancari e gli on. Rossoni e Cucini per quella dei Sindacati dei lavoratori. Assente giustificato l'on. Magrini della Federazione Autonoma della gente di mare. Assisteva il dott. De Marsanich dell'Ufficio sindacale del Partito.

Aperta la seduta l'on. Turati ha invitato i rappresentanti le varie Confederazioni ad una esposizione sulla situazione generale economica in riferimento principalmente al costo della vita, ai costi di produzione, a quella dei salari ed a quella della occupazione della mano d'opera. Hanno parlato ampiamente gli on. Benni ed Olivetti, il prof. Marozzi — che ha fatto interessanti rilievi con particolareggiate documentazioni — gli on. Rossoni, Cucini ed Arpinati.

Quindi gli on. Bisi e Bottai hanno fatto un esame del problema generale, tenendo anche presente quella che potrà essere la situazione avvenire, e per quanto riguarda le questioni economiche, e per quanto concerne quelle dell'inquadramento.

In fine il Segretario Generale del Partito ha riassunto la discussione, esponendo il punto di vista del Partito circa la soluzione dei vari problemi nell'interesse generale e superiore della Nazione, punto di vista che ha trovato il generale consenso. Interessanti comunicazioni ha fatto anche l'on. Turati circa gli uffici intersindacali provinciali e la importanza e la efficacia della loro funzione.

Governo e Partito — dunque — stanno quotidianamente svolgendo un'azione diretta al rafforzamento della nostra produzione e alla diminuzione del costo della vita e dei prezzi di produzione attraverso la migliore razionalizzazione della produzione stessa ed alla limitazione equa ed indispensabile dei fattori che la compongono. Si può dire — in conclusione — che la riunione odierna sia stata particolarmente dedicata alle indispensabili provvidenze per la soluzione di questo problema intimamente connesso con l'incremento della nostra economia.

I presidenti delle Confederazioni torneranno ad adunarsi [illegible] prossimo a Palazzo Littorio.

GLI ITALIANI IN TUNISIA

Vane esercitazioni contro la statistica

(F. B.) — *Il «Colon Français», organo del partito agrario, ha fatto una grave scoperta. Scorrendo le cifre che le agenzie telegrafiche hanno divulgato nel mondo, a traverso la stampa, esso si è sentito muovere la bile. Gli italiani sono 41 milioni in patria e oltre 10 milioni all'estero.*

Il «Colon Français» sull'autenticità di queste cifre non discute. Noi siamo più esatti.

Preciseremo quindi che la popolazione italiana è formata da 41 milioni 548.543 nel Regno e di oltre 9 milioni fuori dei confini.

Ma il punto controverso risiede in Tunisia. *Il «Colon Français» trova inammissibile che quelle agenzie telegrafiche abbiano fissato a 150.000 il numero degli italiani stabiliti nel Beilicato, tanto più che il censimento compiuto dalle autorità del Protettorato ha dato la cifra di 89.216 italiani. La «gravità» della contraddizione non è sfuggita al «Colon Français», il quale ha accusato il Console Generale d'Italia a Tunisi (che colpa ha il «Colon Français»). di avere alterato le cifre. Stando così le cose, il giornale degli agrari francese invita il Governo del Protettorato a chiedere all'alto funzionario italiano i ragguagli che gli hanno permesso di infirmare (sic) i risultati del censimento ufficiale perchè — agli occhi del «Colon Français» — la questione franca la spesa. Senza dire che il «Colon Français» reputa la statistica tendenziosa e suscettibile di alterare i buoni rapporti che debbono esistere tra nazioni amiche!*

A me sembra che in materia di alterazioni non ci sia che il cervello del compilatore della irriverente nota apparsa sul «Colon Français». Il Consolato Generale d'Italia è stato sempre una fonte limpida alla quale chiunque ha potuto attingere, a scopo di studio, dati e cifre nè truccati nè alterati, ma esatti. *Se le agenzie telegrafiche hanno asserito che gli italiani della Tunisia sono 150.000 che si ha da farci? Si sono propagate talvolta, nella stampa parigina, cose ben più gravi intorno alla Tunisia e non per questo la faccia del mondo è cambiata. Certo che il numero esatto degli italiani abitanti la Tunisia non si è mai potuto assodare nonostante i censimenti ufficiali che parecchi giornali francesi hanno impugnato.*

E mentre il «Temps» sosteneva — sempre a proposito del censimento tunisino — che la cifra di 130.000 italiani «était exagéré au de là des Alpes» la Liberté screditava tutto il risultato del censimento tunisino. Ora che gli italiani siano 150.000 non possiamo in tutta franchezza ammettere. Ma se lo ammettiamo noi giornalisti che abbiamo l'uzzolo della verità non è concepibile che lo abbia ammesso il R. Consolato d'Italia assai più scrupoloso e veridico di noi.

Però, con buona pace del «Colon Français» così stranamente ringalluzzito, potremmo fare una media, stabilendo ad occhio e croce che la popolazione italiana della Tunisia — fissata oltre a 91.000 anime dall'ex Commissariato dell'Emigrazione — possa aggirarsi sui 100.000. Se si pensa che nel periodo bellico 14.000 italiani sono stati mobilitati (vale a dire la decima parte) non sarebbe esagerato propendere per 140.000. Tuttavia vogliamo essere «bon prince». E quindi magnanimamente rassicurare il «Colon Français» che, qualunque sia la statistica annunziata o data per vera dalle agenzie telegrafiche, i buoni rapporti franco-italiani non potranno essere turbati. Ci vuol altro. Soltanto gli diamo un consiglio: sia più cauto nei riferimenti verso il Consolato Generale d'Italia che non può essere confuso con un ufficio qualunque. Politicamente il «Colon Français» avrà le sue ragioni in quanto che non ha interesse, ai fini demografici, di costituire una più ampia base alle rivendicazioni italiane di questo paese.. Incaponirsi o insinuare il contrario tradirebbe un «animus injuriandi», da cui la tendenziosità affiorirebbe in tutta la sua obliquità. E con ciò premettiamo di non aver assunto nessuna difesa diretta del Consolato che non ha bisogno dei nostri lumi: abbiamo soltanto voluto rilevare una scorrettezza nell'estensore della nota pubblicata nel «Colon».

Il quale, creda pure, che l'inesattezza delle statistiche non dipende da negligenza delle autorità, sì bene dalle riluttanze dei censibili come dalle difficoltà innumerevoli che si riscontrano assolvendo un così fastidioso compito.

Una Conferenza di Mario Alberti

sulla politica della lira

GINEVRA, 29.

Ieri nella sede della Società zurighese di economia politica S. E. il ministro Alberti ha tenuto una conferenza sulla politica della lira che molto interessa i circoli svizzeri.

Alla conferenza, promossa dal console generale a Zurigo comm. Bianchi, ha assistito un numeroso pubblico tra cui le maggiori personalità del mondo finanziario svizzero, i funzionari del Consolato e tutte le personalità della colonia.

S. E. Alberti ha illustrato ampiamente i fattori e i coefficienti del divenire della valuta italiana e le forze economiche ed extra economiche che ne determinano il corso, facendo un quadro completo della eredità monetaria assunta dal Governo fascista alla sua andata al potere e chiarendo le ragioni delle fluttuazioni del cambio tra il 1922 e il 1926 fino al celebre discorso di Pesaro che S. E. Alberti ha analizzato distinguendone la parte tattica da quella mirante al consolidamento economico. S. E. Alberti ha concluso rilevando come la politica monetaria sia una parte della politica economica generale e come attualmente, debellati i disfattisti nei confronti della nostra valuta, rafforzate le riserve delle divise straniere, si tenda, per l'intervento personale del Duce, a riaccendere il ritmo delle attività economiche che sono al primo posto nel l'interesse nazionale.

Espulsione di segnaci di Trotski

dal partito comunista russo

MOSCA, 29.

I giornali pubblicano la decisione dell'Ufficio della Commissione di controllo di Mosca del Partito comunista relativa alla espulsione dal partito, di quattordici oppositori per aver creato, di concerto con gruppi intellettuali non aderenti ad alcun partito, un'organizzazione segreta contro il partito.

L'organizzazione possedeva una tipografia illegale nella quale venivano stampati tanti documenti segreti del partito ed i documenti dell'opposizione. A capo dell'organizzazione si trovavano vecchi seguaci di Trotski; tra essi era Mraickovski il quale dirigeva la tipografia segreta e forniva i documenti del partito e documenti segreti contro il partito.

Il colloquio di oggi

fra De Rivera e Chamberlain

MADRID, 29.

Primo de Rivera è partito per Barcellona dove oggi avrà un colloquio con Chamberlain, Ministro inglese degli Esteri, colà giunto ieri. L'incontro avverrà sullo «yacht» *Dolphin* a bordo del quale Chamberlain fa ora una crociera, nel Mediterraneo settentrionale.

Si assicura nei circoli politici bene informati che la questione di Tangeri formerà l'argomento principale, se non l'unico, della conversazione.

La politica della esportazione

nell'industria navale

1. — L'industria navale come le altre industrie meccaniche e metallurgiche vive, sane, naturali del nostro paese, ha bisogno di esportare per fiorire, anzi per vivere. Infatti oggi la capacità produttiva dei nostri cantieri è largamente superiore alle necessità normali della marina italiana mercantile e militare, tanto che da molte parti si invoca giustamente la riduzione numerica degli impianti navali nazionali, riduzione collegata con il miglioramento dei mezzi di produzione e quindi con la diminuzione dei costi.

Questa necessità di esportazione non è stata in questi anni sentita al suo giusto valore, perchè la ricostituzione del tonnellaggio distrutto dalla guerra e la produzione di navi celeri per passeggeri di classe, facilitate dai provvedimenti del Ministero delle Comunicazioni, hanno velato, o meglio rinviato la crisi. La quale avrà adesso un ulteriore, breve, rinvio per il rinnovamento di una parte del materiale delle linee sovvenzionate, dopo il recente finanziamento estero.

Ma il problema nel suo aspetto speciale, si renderà più acuto nel prossimo avvenire, mentre nel suo aspetto generale, di efficace contributo all'equilibrio del nostro bilancio economico internazionale, resta e resterà importantissimo.

Non è inutile ricordare che circa 30 anni fa l'esportazione di navi all'estero costituiva appunto un capitolo importante nei nostri traffici internazionali.

2. — Invece attualmente una percentuale assai piccola, troppo piccola, della produzione dei nostri cantieri va all'estero, e solo nello scorso anno si è riusciti a fare qualche contratto con il Brasile (Cantieri Triestini) e con l'Argentina (Cantiere Orlando).

Questo contrasta con la superiorità tecnica della nostra produzione, e con quanto altri ha ottenuto e tuttora ottiene in questo campo; l'industria francese provvede largamente ai bisogni delle marine minori (Polonia, Romania, Lettonia, Grecia,......); l'industria tedesca fornisce — anche se con sacrificio finanziario — la stessa Inghilterra (Deutsche-Werke), l'industria britannica si riprende dopo lo sciopero nero riconquistando altri mercati (Romania e Cile).

E' quindi necessario e urgente provvedere per vincere anche questa dura battaglia; vediamone gli elementi.

3. — Le condizioni fondamentali di successo per l'esportazione, quali vennero già ripetutamente prospettate, sono tre:

a) produzione di qualità tecnicamente perfetta, anzi in avanzo sulla media degli altri produttori;

b) produzione economica sempre però in relazione alla qualità della produzione;

c) finanziamento facile e sicuro.

Che la nostra produzione possa oggi stare a pari con quella di ogni altro paese, lo dimostrano i fatti: ma non bisogna nutrire soverchie illusioni per l'avvenire: la tecnica evoluisce rapida, come le esperienze tedesche dimostrano, e bisogna prevenirla. Per questo salutiamo con entusiasmo la nascita della nuova Vasca Nazionale di Esperienze di Architettura Navale in Roma, la quale darà certo un grande, efficace contributo al nostro progresso. Per questo la realizzazione pratica del progetto dei transatlantici rapidi potrebbe costituire utile propaganda mondiale di perfezione tecnica.

Invece dubbi più gravi pesano sulla economia della produzione, derivanti dalla pletora degli impianti e dai mezzi imperfetti di lavorazione in alcuni di essi.

I fatti parlano — purtroppo — : nella recente gara per la fornitura di piroscafi alla navigazione dello Stato Romeno — fornitura che già sembrava destinata all'Italia — i nostri prezzi sono stati largamente battuti dalla concorrenza inglese. Non vorremmo poi che l'Unione fra i Cantieri Nazionali per l'esportazione, avesse l'effetto di addormentarne la attività, e sopra tutto celare la visione della necessità assoluta di tenere bassi i prezzi. L'Unione deve significare esclusione della concorrenza sleale fra connazionali; ma non assopimento dello spirito intraprendente.

Ma, delle tre condizioni, la più importante resta pur sempre la terza.

4. — Il finanziamento deve essere considerato sotto il duplice aspetto: dei nostri produttori, nel periodo della costruzione; dello acquirente estero, nel periodo dei pagamenti.

Per rendere più agevole, *anzi per rendere possibile l'esportazione*, occorre abbinare le due faccie del problema, e risolverle insieme: gli Stati Uniti sono riusciti ad accaparrarsi la fornitura dei programmi navali Argentino e Brasiliano degli scorsi anni appunto in questa maniera, la quale del resto è nota e intuitiva: Occorre dare all'acquirente il modo di pagare, se vogliamo che faccia acquisti!

Non solo, ma nella situazione attuale della finanza nazionale e del mercato monetario internazionale, è necessario tener ben presenti altri due punti, collegati strettamente e in qualche modo l'uno conseguenza dell'altro:

a) evitare le conseguenze delle oscillazioni dei cambi;

b) impedire gli effetti dannosi, ossia variazioni eccessive dei cambi delle operazioni finanziarie.

Ora, se consideriamo la nostra situazione economica generale, dob-

biamo riconoscere che siamo in una condizione particolarmente favorevole sotto questo speciale punto di vista. Infatti noi dobbiamo necessariamente importare dall'estero una notevole quantità di materie prime — cereali, carbone, petrolio, cotone,..... — e precisamente da quei paesi che hanno più di altri bisogno di importare prodotti manufatti in genere, e costruzioni navali in ispecie.

Noi prendiamo merci per miliardi dall'Argentina, dal Brasile, dal Cile, dalla Romenia, dalla Polonia, dalla Russia, dall'Egitto,...: e sono proprio queste le nazioni che hanno programmi navali mercantili e militari in pieno svolgimento o di prossimo inizio.

Sarebbe quindi naturale che in cambio dei cereali argentini, del caffè brasiliano, del salnitro cileno, del grano e del petrolio romeno, del carbone polacco,.. noi dessimo i nostri prodotti industriali, e in particolare navi. Ed è appunto la condizione speciale nella quale ci troviamo di assorbire questi prodotti che deve costituire la base più agevole e più favorevole per il finanziamento delle reciproche forniture.

D'altra parte questo « scambio in natura », permette la costituzione di un grandioso conto corrente tra il nostro paese e gli altri interessati, che eviterebbe non solo il flusso della moneta, ma sopratutto consentirebbe la copertura dei debiti nel momento stesso della combinazione finanziaria, evitando qualunque alea per mutamenti del corso dei cambi.

E' facile immaginare che un organismo finanziario adatto potrebbe sfruttare nel migliore dei modi questa situazione; nè sarebbe necessario creare nuovi enti speciali, giacchè ormai i nostri maggiori istituti bancari dispongono di strumenti adatti a questo scopo, per scambi di altre specie; sarebbe solo necessario che i nostri istituti dessero a questo ramo speciale, destinandovi anche personale serio, sperimentato, scelto con grande cura, la loro attività più intensa, che troverebbe certo nell'azione del Governo nazionale diretta — Istituto delle esportazioni — e indiretta — missioni diplomatiche — il più efficace appoggio: ricordo l'azione del generale Badoglio in Brasile in relazione alla fornitura del sommergibile recentemente costruito dalla Ansaldo-San Giorgio.

Nè occorre dimenticare che gli istituti finanziari troverebbero in questo modo larga soddisfazione a quei grossi impegni che hanno assunto nel sorreggere lo sviluppo dei nostri cantieri.

5. Per queste considerazioni riteniamo che gli Enti bancari dovrebbero essere i più interessati nel facilitare la esportazione dei prodotti dei nostri cantieri, ed essi proprio avrebbero in mano i mezzi migliori per renderla più facile, anzi per renderla possibile: ricordiamo che nella lotta attuale per la fornitura delle navi del nuovo programma navale argentino, la Francia offre condizioni finanziarie favorevolissime: ma essa non avendo debiti per acquisti « attuali » di cereali, cerca di sfruttare l'estinzione a favorevoli condizioni per gli argentini dei debiti « precedenti ».

Per queste stesse considerazioni riteniamo che la complessa questione dell'esportazione di navi all'estero, restando competenza dei cantieri per la parte tecnica, dovrebbe passare per il resto agli enti finanziari, i quali potrebbero meglio coordinare la politica del finanziamento relativo con la politica del finanziamento delle nostre importazioni.

LEONARDO FEA

Il Principe Umberto

a Reggio Emilia e a Castelnovomonti

REGGIO EMILIA, 29. — Accompagnato dal generale Clerici, e dall'on. Martelli, Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo, domenica prossima giungerà nella nostra città, ospite ambitissimo, il Principe Ereditario, il quale assisterà alla cerimonia della inaugurazione di una lapide in ricordo dei volontari caduti in guerra.

La generosità del Duce

PALERMO, 29. — Dimesso dal carcere è ritornato in famiglia quel Vittorio Barbato portiere del palazzo della Prefettura, che, come riferivamo ieri, l'anno scorso lacerava in atto di dispregio un manifesto riproducente l'effigie del Duce, attaccato sulla facciata della Prefettura stessa.

La vicenda giudiziaria del Barbato si è chiusa così in modo davvero insperato per il colpevole del grave reato, che sottoposto a giudizio penale per offesa alla persona del Capo del Governo era stato condannato dal Tribunale di Palermo con sentenza dei primi di novembre a due anni di reclusione; pena non scontata che in parte e ciò per la clemenza dello stesso Capo del Governo. Infatti, come già abiamo ricordato, il Duce, accogliendo un'istanza della famiglia, proponeva al Re la grazia del Barbato, grazia che dal Sovrano veniva concessa.

Inutile dire la riconoscenza dei congiunti del graziato per l'atto generoso del Capo del Governo, atto generoso che restituendo a una famiglia desolata il suo capo colpito giustamente da una grave condanna, è un esempio tipico di... quella che si vuole che sia la persecuzione antifascista in Italia!

La Squadra a Pola

POLA, 29. — Ieri sera alle ore 18 è giunta in porto la Divisione navale composta delle navi da battaglia *Andrea Doria* e *Dante Alighieri* degli esploratori *Pantera* e *Venezia* di quattro cacciatorpediniere e di una squadriglia di sommergibili, al comando dell'ammiraglio Belleni. Uno dei cacciatorpediniere, il *Quintino Sella* è comandato dal Duca di Spoleto.

Nuovi giacimenti di zolfo

scoperti in Romagna

MILANO, 29. — Il *Popolo d'Italia* ha da Forlì:

A due chilometri da Borello, importante frazione del comune di Cesena, in località Montaguzzo, proprio di fronte allo stabilimento della « Società degli Zolfi », gli scavi di ricerca che da qualche tempo vi si conducevano, hanno portato alla scoperta di un ricco strato di zolfo di considerevole spessore.

Parimenti in una località del territorio di Predappio è di data recente il rinvenimento di un altro strato minerario.

IN MARGINE

Bombe...

*L'*Evening Post *non approva la visita dei rappresentanti dell'*American Legion *in Italia. E, dopo avere parlato in un suo editoriale del gran successo del corteo di Parigi, afferma che essi rappresentanti sono stati salutati tra noi* « con bombe, sassi e altre manifestazioni abituali a degli idealisti tipo Sacco e Vanzetti. *Quindi aggiunge*:

« Forse l'« American Legion » forza troppo la sua fortuna. Uscita dall'esperienza parigina senz'essere toccata, perchè tentare la sorte proprio in Italia? Perchè rischiare di rovinare il successo eccellente del congresso con un inopportuno giro su tutta la carta geografica? Il giro del buon volere potrebbe trasformarsi in giro del mal volere ».

Il Popolo d'Italia *così commenta*:

« L'« Evening Post » finge d'ignorare, ovvero ignora, che gli attentati sono avvenuti precisamente in Francia, e che le agitazioni per Sacco e Vanzetti hanno avuto il loro centro a Parigi dove durante il congresso dell'« American Legion » si sono svolti 32 comizi di operai francesi contro l'America, mentre l'Italia è l'unico paese del mondo dove non si sono avute nè violenze, nè minacce contro l'America. L'« American Legion » è stata ricevuta in Italia con imponenti manifestazioni. E' deplorevole dunque che un giornale ritenuto autorevole dimostri tanta ignoranza o malafede. In entrambi i casi, esso non serve gli interessi dei lettori americani ».

*Sì, ma perchè fermarsi su casi di sorprendente ignoranza e di evidente malafede come questo? L'*Evening Post *ha parlato di bombe. L'errore è chiaro. Qui si tratta, semplicemente, di...* balle.

Battere il chiodo!

A commento delle deliberazioni prese ieri dal Direttorio del Sindacato nazionale dei giornalisti, il Tevere *scrive*:

« Si potrebbe amaramente meditare su questa paradossale situazione d'un organo sindacale che « fa voti » per il suo funzionamento; ma così è; e non saremo noi, cui non difettano esperienze del genere, a meravigliarcene. Al giorno d'oggi la situazione è questa: che l'organizzazione sindacale giornalistica è spesso scavalcata, quasi mai ascoltata. Dimodochè le più assurde situazioni e combinazioni giornalistiche si perpetuano e si formano, senza che alcuno abbia modo di impedirle.

Così è venuta l'ora dei segretari federali che si improvvisano direttori di giornali; è venuta l'ora dei gerenti che non sono in regola con la legge e con le norme del Partito; è venuta l'ora dei « colleghi » che spuntano fuori da ogni letamaio, come i funghi; è venuta l'ora della babele, insomma. L'organizzazione sindacale può e deve limitarsi a sciacquarsi le mani nella catinella ogni qual volta si denuncia un fatto scandaloso; perchè pare non abbia poteri per agire, se si limita a « far voti ». Recentemente è accaduto che a un tizio, possessore, al posto dell'alfabeto, d'un certellino penale di color perso, sia venuto in mente di « fiancheggiare l'opera mirabile di Benito Mussolini » con un periodico. Ebbene, si son trovati due giornali fascisti a fiancheggiare il fiancheggiatore; ma l'organo sindacale s'è dovuto limitare a sfogliare i suoi elenchi e a constatare l'ennesimo caso di confusione e di violazione delle norme sindacali e politiche.

Il giornalismo è ancora « res nullius »: chiunque vi si può annidare, tutti lo posson sfruttare ai propri particolarissimi fini. E' uno strumento politico del Regime? Certo: ma che strumento stonato! S'invoca l'intervento dell'accordatore ».

Il fortunoso caso di un'aviatrice Inglese

e il suo emozionante atterraggio in una via di Genova

GENOVA, 29. — L'aviatrice inglese miss Eveline Spooner, costretta ad atterrare ieri a Genova in un prato che fiancheggia via Guerrazzi, è stata accolta nella nostra città con manifestazioni di cordiale simpatia. Interrogata dopo la spiacevole disavventura toccatale, da alcuni giornalisti, la giovanissima aviatrice si è limitata a fare loro una breve narrazione delle peripezie di viaggio alle quali era andata incontro. Partita dall'Inghilterra per recarsi a Venezia ad assistere allo svolgimento della « Coppa Schneider », ebbe un primo incidente nel viaggio di andata. Proveniente da Parigi, giunta che fu sull'Appennino, venne investita da un furioso temporale che la costrinse a dirigersi su Pisa. Di là, con un treno, l'aviatrice inglese si recò a Venezia. Dopo di aver assistito al duello italo-inglese sulla Laguna veneta l'aviatrice era ritornata a Pisa, sempre in treno, e di là, si era decisa a riprendere la via aerea per recarsi a Nizza Marittima dove era attesa da un suo parente.

Ieri mattina, infatti, alzatasi per tempo miss Spooner aveva fatto sottoporre ad una accurata revisione il suo apparecchio sul quale poi era salita alle 11,15 decollando rapidamente. La mattinata magnifica, la mancanza assoluta di perturbazioni atmosferiche facevano presagire un buon volo, e ciò sarebbe effettivamente avvenuto, se durante il viaggio, e precisamente nei pressi di Spezia, il motore non avesse avuto qualche « ratée ». Affatto impressionata la signorina inglese continuava il suo volo nel mentre che il motore riprendeva il normale funzionamento. Ma quando con il suo piccolo biplano monoposto essa giunse sul promontorio di Portofino, accingendosi a sormontarlo, il motore riprese a funzionare meno regolarmente tanto che impressionata del fatto che i « ratées » diventavano sempre più frequenti l'aviatrice si spinse verso terra nella speranza di poter trovare eventualmente un prato sul quale atterrare.

Il resto è noto: verso mezzogiorno i rari passanti che transitavano per via Guerrazzi videro un apparecchio avanzare rapidamente su Genova e nello stesso tempo perdere quota sensibilmente. Essi ebbero la sensazione che qualche cosa di grave si stava svolgendo a bordo dell'aeroplano e difatti poco dopo essi videro l'apparecchio compiere alcuni giri concentrici sopra un prato che fiancheggia via Guerrazzi e quindi subito la prua dell'apparecchio abbandonarsi verso terra.

Sorvolato un filare di platani che corre in quel punto, l'apparecchio si posava pochi metri distante.

Nell'atterrare però la ruota sinistra e l'elica dell'apparecchio urtavano contro un mucchio di sabbia. Mentre la ruota si contorceva tutta, l'elica si spezzava nettamente tanto che al suo mozzo non rimanevano attaccati che due tronconi. Immediatamente attorno all'apparecchio correvano tutti quelli che avevano visto la sua discesa, e nello stesso tempo, venivano avvertiti i carabinieri. Quale però non fu la sorpresa degli accorsi nel veder saltar fuori dalla carlinga dell'apparecchio una donna! Essi infatti si trovavano davanti ad una ragazza giovanissima che scambiò con gli accorsi un laconico: « Good by » accingendosi senz'altro a verificare i danni riportati dall'apparecchio.

Intanto la manovra dell'apparecchio non era sfuggita al signor Julian Dorr, Console degli Stati Uniti di America a Genova e che abita precisamente in via Guerrazzi il quale assieme alla sua signora si recò subito presso l'apparecchio e constatato che si trattava di miss Eveline Spooner, di cui le cronache dei giornali italiani hanno parlato abbastanza a lungo in questi giorni, intavolò con essa una conversazione invitandola quindi nella sua casa...

Miss Spooner ieri sera, verso le 19, ha voluto recarsi al campo di Via Guerrazzi per esaminare nuovamente il suo apparecchio. La visita è durata circa un'ora. La Spooner, che era assistita dal figlio del console inglese che le faceva da interprete, dopo avere esaminato minutamente i danni subiti dall'apparecchio e constatato che questi erano riparabili, decise di farlo trasportare nel Cantiere Odero alla Foce. Al chiarore dei fari di un'automobile, verso le venti, veniva iniziata l'operazione del trasporto. Le due ruote venivano sostituite con altre di ferro, le ali dell'apparecchio venivano ripiegate in modo che lo spazio occupato dal velivolo veniva ad essere minimo. Sopra un furgoncino, trainato da due cavalli, veniva posato l'apparecchio solidamente assicurato al carro, e quindi i cavalli si mettevano in moto.

Eveline Spooner, che aveva diretto personalmente tutte le manovre, seguiva a piedi il suo apparecchio, continuando a dare disposizioni e consigli perchè durante il traino non si verificassero altri incidenti al velivolo. Una discreta folla di curiosi seguiva lo strano corteo.

Contrariamente alla decisione presa subito dopo la caduta, la Spooner ha stabilito di ripartire per Nizza per via aerea, e cioè non appena l'apparecchio sarà riparato. Essa conta di poter partire nel pomeriggio di oggi, sempre però che le riparazioni siano ultimate.

OPERE DEL REGIME

I lavori del doppio binario sulla linea "Aretina,,

AREZZO, settembre.

Proseguono alacri, impiegando centinaia e centinaia di uomini, i lavori per il doppio binario sulla linea ferroviaria della zona aretina.

Terminati quelli di rinforzo dell'armamento, portato tutto al tipo adatto per le grandi velocità, si è dato mano da tempo, e su tutto il percorso dalla stazione di Panicale a quella di Laterina ai lavori del raddoppio.

Non poche nè facili le opere necessarie! Miglioramento a fine commerciale e per il trasporto viaggiatori, di tutti gli impianti, a cominciare da Chiusi, che ha avuto, oltre parecchie migliorie di secondaria importanza, un piazzale sufficiente alle necessità dell'importante transito per l'Aretina e la Senese, nonchè per i bisogni locali; applicazione prodiga di impianti modernissimi di sicurezza.

Panicale è stata abbellita di un vasto marciapiede; Castiglion del Lago ha in corso miglioramenti ed ampiamenti di piazzale; Terontola è stata rinnovata *ab imo* (marciapiedi eleganti, pensilina, gabinetti, binari addoppiati) impianti di sicurezza che assicurano speditezza e, — come dice il loro nome — « sicurezza di servizio ». Cortona ha in corso miglioramenti importanti, come anche Castiglion Fiorentino.

Frassineto, cosa da anni desiderata, avrà un ampio e capace magazzino per le merci, un sottopassaggio per i viaggiatori, sviluppo di binari. Olmo sarà elevata a rango di stazione, a sussidio anche di Arezzo. Per Arezzo, di cui diamo in seguito, è in definitivo progetto un impianto, *che darà pace anche agli incontentabili*. — Vedremo Indicatore con un nuovo ed elegante fabbricato — già in costruzione, — ed altrettanto verrà fatto per Ponticino, trasportando la stazione a destra, in luogo più adatto. Laterina avrà anche importanti miglioramenti nei binari.

Chi viaggia avrà da tempo veduto quali immensi spostamenti di terra sono occorsi, quante nuove costruzioni sono in isviluppo. Una nuova galleria è in traforazione presso Arezzo (lato dell'Olmo); mine squarciano le muraglie di arenaria nella trincea che si incontra da Arezzo verso Olmo, numerosi ponti e ponticelli, hanno richiesto opere di muratura lunghe ed assidue, ferro e cemento a tonnellate! Sottovia e cavalcavia sono o terminati o in costruzione. Insomma è stato come costruire una linea su sede nuova!

In un primo tempo, il raddoppio andrà passo a passo fino a Terontola, e la inaugurazione del tratto Panicale-Terontola si avrà per il giorno 31 ottobre prossimo. Il giorno 21 novembre di quest'anno andrà in attivazione il tratto Terontola-Cortona, salvo incidenti, che però non si prevedono.

Il nuovo orario (1.o dicembre) entrerà in vigore, utilizzando il raddoppio.

Nell'estate del prossimo anno 1928, il raddoppio procedendo per le tappe Castiglion Fiorentino, Frassineto, Olmo, arriverà con ogni probabilità ad Arezzo.

A quell'ora Arezzo, e forse prima, avrà veduti iniziati i lavori di ampliamento, necessari anche per l'allacciamento della nuova linea della « Sinalunga ».

Così, ed in breve tempo, per volontà del Governo Fascista, che sprezza difficoltà e distanze, pigrizie e indugi si vedranno realizzate le aspirazioni di queste popolazioni, lusingati fino a ieri da vane promesse elettorali.

La ferrovia Reggio-Po inaugurata

REGGIO EMILIA, 29. — Il voto delle popolazioni della bassa reggiana, che non fu possibile realizzare, malgrado gli sforzi più tenaci, per tanti anni, è ora, per opera del Fascismo, un fatto compiuto.

La nuova ferrovia Reggio-Po, senza tante feste e tanti sbandieramenti, con una cerimonia semplice quasi di raccoglimento, è stata inaugurata, e così si è aperto il traffico, fonte di notevolissimi interessi economici di più regioni, in una delle plaghe più ubertose del Reggiano, che da Reggio, allacciando i comuni della bassa, arriva a Boretto sulla sponda del Po.

Il Centro Nazionale ed il Regime

in un discorso dell'on. Mattei-Gentili

CATANIA, 29. — Il Sottosegretario di Stato per la Giustizia ed i Culti on. Mattei-Gentili, durante la sua breve permanenza a Catania, è stato invitato a partecipare ad una riunione tenuta dalla locale Sezione del Partito del Centro Nazionale.

Rispondendo al saluto che gli è stato porto dal Presidente, l'on. Mattei Gentili dopo aver avuto parole di ringraziamento per il Presidente e gli amici tutti dei quali ha detto di aver accolto con piacere l'invito, ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che il Centro Nazionale ha compiuto la prima fase della sua vita e della sua missione che si iniziò con la pronta e consapevole adesione al Regime Fascista.

Questa fase — ha continuato l'oratore — essenzialmente polemica nel periodo dello sbandamento popolare verso l'Aventino demo-massonico, si è concluso virtualmente con il discorso del Duce alla rappresentanza del Centro Nazionale del quale egli lodò « la fedeltà cronologica » e riconobbe le benemerenze; e può dirsi superata oggi, quando la grande maggioranza dei cattolici mostra di riconoscere finalmente la funzione storica ed i grandi meriti del Regime e quando i resti del settarismo politico popolare in parte si nascondono nell'ombra, in parte continuano a liquefarsi via via al sole della realtà trionfante.

Al periodo dell'azione vivace in difesa del Regime nel campo cattolico, succede quello di una più intima partecipazione al raggiungimento delle finalità sociali, ideali, nazionali del Regime stesso. I cattolici nazionali sono lieti di veder diffondersi ogni giorno più nel campo cattolico l'apprezzamento delle grandi benemerenze del Fascismo, dalla politica internazionale alla politica sociale, dalla politica religiosa alla economica, dall'ordinamento corporativo alla riforma dei Codici; hanno assistito con soddisfazione all'atteggiamento di collaborazione dell'azione cattolica di fronte all'azione sindacale fascista e alle lodevoli conversioni di molti che hanno finito per comprendere come un Regime che liquidava il liberalismo, strappava le masse al socialismo, decapitava la massoneria, attuava la collaborazione delle classi e la pace religiosa non poteva non avere il consenso dei cattolici.

Ma essi vogliono ancora compiere una loro funzione di avanguardia, mantenere la loro posizione più vicina, più aderente, anzi inserita nelle file stesse dell'esercito attivo e operante del Regime affermando oggi, come ieri, il loro diritto di agire come cittadini cattolici, oltre che nel campo religioso nel campo politico. E d'altra parte, convinti che il Fascismo ha resa vana ogni azione di partito politico cattolico, poichè ha compiuto e va compiendo la maggior parte di quello che di un simile partito potrebbe essere il programma, essi intendono continuare con incondizionata adesione e con piena disciplina verso il Regime, agli ordini del Capo, la loro attiva partecipazione alle opere, alle lotte, alle difficoltà del Regime stesso.

L'on. Mattei Gentili ha concluso affermando che ove occorra e ove sia desiderato dalle gerarchie fasciste, i cattolici del Centro sono già in più luoghi e possono divenire tesserati del Partito Fascista. Comunque e sempre essi debbono ricordare di avere nel Regime un proprio compito da svolgere, nell'interesse del Regime stesso in piena e silenziosa subordinazione alla illuminata volontà del Capo.

Gli arrestati pel delitto di Mede

saranno tradotti a Milano

TORINO, 29. — Tutti i detenuti nel carcere di Casale, per l'accusa di partecipazione al delitto di Mede e di complicità con la banda Pollastro, verranno nei prossimi giorni tradotti alle carceri di Milano.

Come è noto, tutti gli incartamenti istruttorii per i vari delitti della banda Pollastro saranno riuniti per una sola istruttoria affidata alla magistratura milanese.

E' stato intanto accertato definitivamente che Pollastro, Peotta e Massari, parteciparono all'uccisione dei due carabinieri di Mede.

Infatti, l'amante dell'anarchico De Rosa, Sannia Ferrari, ha dichiarato, fra l'altro, che all'indomani del delitto di Mede, il Peotta, che abitava in casa De Rosa a Rhò, portò da lavare tre paia di pantaloni sporchi. L'amante del bandito, la Caterina Piolatto invece di smacchiare questi indumenti come faceva sempre colla benzina, li lasciò immersi per molti giorni in una mastella di acqua calda.

La dichiarazione della Ferrari, completata da altri particolari risultati esatti, da essa forniti, convince definitivamente che il Pollastro e i suoi due immancabili compagni, furono fra gli uccisori dei carabinieri di Mede.

Secondo alcuni testimoni i banditi che parteciparono a quel delitto, sarebbero stati sei, quattro entrarono nell'osteria e due restarono fuori ad attendere.

Dei detenuti di Casale, sono stati rilasciati i pregiudicati Bottazzi detto *Spino* e Caselli detto *Torello*, che si credeva facessero parte della banda Pollastro.

Verrà tradotto a Milano, per essere interrogato, un detenuto del reclusorio di Gaeta, che ha detto di essere in grado di dare spiegazioni sull'affare Pollastro.

Una famiglia desolata dalla sventura

Il padre agonizzante all'ospedale e i figli carbonizzati da un incendio

FINALE EMILIA, 29. — Sull'impressionante caso della famiglia Viola quasi distrutta nel volgere di poche ore da una fulminea serie di sciagure, si hanno oggi questi particolari.

Il contadino Giuseppe Viola, di anni 35, ammogliato con due figliuoli, un maschietto di cinque anni ed una bimba di tre, si recava ieri in bicicletta dalla contrada detta di Ponte dell'Abate, dove dimorava alla vicina stazione di Massa. Egli teneva il mezzo della strada quando all'improvviso venne a trovarsi tra un camion e un barroccio trainato da due cavalli procedenti ciascuno in senso inverso. Il povero Viola non avendo pensato in tempo a portarsi sul ciglio della strada, si mantenne nel mezzo di essa sperando di poter passare tra i due veicoli che s'incrociavano; ma male gliene incolse giacchè, dato lo spazio insufficiente tra il camion e il barroccio rimase fra i due veicoli. Per salvarsi allora egli abbandonò la bicicletta e si aggrappò disperatamente alle stanghe del barroccio. Mentre la bicicletta cadeva a terra il cavallo, spaventato dal rumore e dall'uomo che si era aggrappato alle stanghe, si dette a corsa pazza, trascinando seco il Viola. Il disgraziato resistette alle scosse per una diecina di metri, ma poi, esausto di forze, si lasciò cadere a terra, e cavallo e barroccio passarono sul suo corpo, fracassandogli le costole e schiacciandogli un polmone.

Alla scena assisteva impotente a portare aiuto, dal ciglio della strada, la moglie del Viola, che invocava disperatamente soccorso. Il povero colono fu raccolto quasi agonizzante e portato a casa; e poi, stante le gravissime condizioni, all'Ospedale di Finale Emilia. La moglie lo volle accompagnare nel pio luogo per prodigargli tutte le cure che il suo cuore amoroso di sposa avrebbe suggerito, ma questo atto di pietà doveva essere invece causa involontaria di un più terribile dolore che il cieco destino doveva inesorabilmente arrecarla.

Mentre, all'Ospedale di Finale, la donna assisteva il marito agonizzante, un'altra tragedia avveniva infatti nella sua casa a Massa. I bambini nell'assenza della madre, erano stati affidati al nonno, il quale, dovendo trattare un affare importante, li invitò a recarsi nel cortile ed a lasciarlo solo in cucina con il suo contraente. Il buon vecchio, sbrigati i suoi affari, si recò sollecitamente a cercare i nipotini, e, non vedendoli, pensò che si fossero allontanati per la campagna. Ma aveva fatto pochi passi dalla casa, quando, volgendo la testa, vide nembi di fumo e lingue di fuoco uscire da un locale adibito a stalla e fienile. Un incendio si era sviluppato. Da bravo colono, lasciò subito di pensare ai nipotini che avrebbe ricercato più tardi e corse alla stalla per slegare i buoi colà ricoverati ed impedire così che rimanessero vittime delle fiamme. Dopo avere fatto ciò, egli andò di nuovo alla ricerca dei nipotini, e, non vedendoli, le sue ricerche divennero più insistenti ed ansiose e ad esse si unirono alcuni vicini accorsi. Un dubbio atroce si affacciò alla mente dei presenti, dubbio che nessuno osava esprimere per il terrore che esso suscitava in tutti. Man mano che le ricerche rimanevano infruttuose, tale dubbio però si consolidava e doveva poco dopo trovare conferma nella tragica realtà: sotto la tettoia del fienile ancora in fiamme venivano infatti trovati i corpi dei due bambini, quasi carbonizzati. Come era avvenuta la nuova tragedia? Una risposta difficile a darsi. I bambini, probabilmente, si erano accorti prima del nonno del fuoco che aveva invaso il fienile, e per salvare dalle fiamme i loro piccoli conigli là ricoverati, vi erano accorsi trovandovi così orribile morte.

Soltanto oggi la loro madre ha potuto far ritorno a casa dall'Ospedale ed ha appreso la ferale notizia. Il suo strazio è indescrivibile, la donna è diventata pazza dal dolore.

Una frana di 300 mila metri cubi

in Valle Passiria

BOLZANO, 29. — Dall'esame particolare e coscienzioso fatto sul luogo dal Presidente del Magistrato delle Acque gr. uff. Miliani di Venezia, qui venuto appositamente per rendersi esatto conto dell'entità del disastro provocato dalle alluvioni è risultato che gravissimi danni sono anche quelli provocati dal maltempo in Valle Passiria. Basti dire che in un punto il torrente è ostruito da una frana di 300 mila metri cubi.

Una figlia disumana arrestata

per sevizie alla madre

TORINO, 29. — A Villar Dora, amena frazione del comune di Sant'Ambrogio, la cinquantenne Maria Orsola Bugnone, separata dal marito, convive col contadino Giovanni Maritano, di nove anni più anziano di lei. La madre la vecchia Angela Baratta, vedova Bugnone, dopo la morte del marito, si era rinchiusa sulla montagna, nella casa che l'aveva vista sposa felice, accudendo, con l'aiuto di qualche caritatevole vicina, alle faccende domestiche ed alla cura della casa, del prato e del bosco, che il marito, morendo, le aveva lasciato, ed aspettava tranquillamente e serenamente l'ora del trapasso.

La sua piccola proprietà però aveva attirato le cupidigie della figlia Orsola Maria, la quale, circondando di cure la vecchia madre, riuscì a convincerla ad abbandonare la sua vecchia casa e trasferirsi a Villa Dora con lei e il suo amante: tutto ciò non senza avere prima indotta la vecchia a cederle la sua proprietà; ella poi, la Orsola Maria, avrebbe pensato al sostentamento della mamma vecchia.

Ma ben presto la povera donna dovette pentirsi del passo compiuto. Entrata nella casa della figlia e del suo amante, per la Baratta incominciò una dolorosa tristissima odissea. Abbandonata a se stessa, priva del necessario sostentamento, colla fame e gli acciacchi che la torturavano, essa passò giorni di tortura.

La figlia — secondo il racconto della vecchia — non tralasciava occasione per ingiuriarla ed insultarla con gli epiteti più sanguinosi, tollerando a mala pena la sua presenza, se diedero da mangiare per i primi due o tre giorni, ma in seguito sempre meno: la razione giornaliera si faceva sempre più piccola. Alle sue giuste rimostranze la figlia ribatteva: « Se non ti piace così vattene! Liberaci dalla tua presenza! Non vorrai mica pretendere che ti si mantenga fino alla fine dei secoli per il miserabile valore di quella vecchia catapecchia! ».

Il Maritano prestava man forte all'amante, rendendo insopportabile la permanenza della Baratta in quella casa. Così la povera vecchia era obbligata a stendere la mano sulla pubblica via per sfamarsi e non morire d'inedia.

A conoscenza di tali cose, emerse attraverso l'esposto del Podestà di Sant'Ambrogio, l'autorità giudiziaria ordinava l'arresto della figlia brutale ed inumana. In seguito essa veniva scarcerata, ma la pratica, passata dal pretore di Avigliana, finiva nella nostra procura del Re, la quale sentiva con mandato di comparizione anche il Maritano, a carico del quale è stata elevata l'imputazione di essersi impossessato della somma di lire 1400 che si sarebbe fatta consegnare dalla Baratta col pretesto di custodire la somma, che invece, benchè gli fosse richiesta più volte, mai restituì. Egli ha respinto ogni accusa.

L'autorità giudiziaria però ha creduto poco alle discolpe della Maria Orsola Bugnone e del suo amante ed ha rinviato ambedue davanti al nostro Tribunale per rispondere — oltre alla riferita specifica imputazione fatta la Maritano — di aver privato del necessario sostentamento la Baratta, riducendola in gravi condizioni fisiche e in pericolo di morire di inedia, e, con false promesse, di averla spogliata di ogni suo avere.

E' uscita LA TRIBUNA ILL.

La piccola "rentrée,,

PARIGI, Settembre.

In questo secondo scorcio del Settembre avviene regolarmente quella che potrebbe chiamarsi la piccola *rentrée*. Niente da fare con la grande *rentrée* dell'Ottobre, quella ufficiale, quando ogni signora veramente elegante della metropoli ha il dovere mondano di ripresentarsi ai suoi amici e ai suoi ammiratori; ma anche questa « piccola » come preludio di vita invernale e come parziale ripresa di abitudini, ha la sua importanza.

Essa coincide sempre con alcuni fenomeni meteorologici un'ondata di freddo cioè che vivifica i colori, rende le sagome e i frastagli più netti, e soprattutto cambia il senso dei profumi. Questa ondata di freddo, dato il trucco della stagione attuale piena di temporali, di pioggia e di vento, stava quasi per passare inavvertita. Sono state le grandi eleganze femminili e specialmente la delicatezza di certe loro variazioni che l'hanno rivelata ai buoni intenditori di sensazioni rare.

I teatri che avevano chiuso per un breve riposo estivo hanno riaperto tutti per la ripresa ad oltranza delle novità più fortunate dell'inverno scorso. Cosa singolare, in quest'epoca acquista un curioso fascino anche l'« Odéon » il quale, in quel soave angolo della Parigi letteraria e romantica, con le lune ghiacciate delle sue lampade a palla diffonde, alla sera, non so che senso di conforto sulla piazzetta e nelle viuzze accanto. Più tardi, quando l'inverno parigino batterà in pieno con le sue piogge gelide e le sue nebbie basse, anche questa piazzetta e queste viuzze si smarriranno nella melanconia generale. Ma ora, mentre già comincia a far freddo e l'aria è ancora limpida, questo quartiere ha tutto l'aspetto cordiale delle piccole città italiane del nord. Dove già abbiamo avuto questa sensazione di sera tranquilla, fra la facciata illuminata di un teatro in funzione, e la strada nitida e deserta su cui gettano sprazzi di luce arancione insegne di trattorie ben chiuse e appetitose? A Padova? A Modena? A Bologna?

Qui, sull'angolo, il « caffè Voltaire » promette molto e mantiene poco; chè una volta superata una invitevole porta a cristalli massicci non trovate che delle vecchie americane al wisky e al ghiaccio, in muta contemplazione delle pareti, i cui colori sono sgradevolmente teneri e freschi, e contemplate a loro volta da una ostinata esposizione di quadri modernisti. Altri caffè ben chiusi da doppie vetrate non nascondono alcun paradiso artificial.e Ma un po' più oltre, quasi allo sbocco della « rue Corneille » verso il giardino del Lussemburgo, il « Cochon de lait » vi riconcilia di nuovo con la gioia della vita e raccoglie in una formula sintetica il benessere possibile del suaccennato paesaggio romantico. Dinanzi alla grande fiamma violacea della legna asciutta e fragrante girano le schidionate di polli, di anitre, e di maialini. Un misterioso macchinista vestito di bianco che sembra il fantasma del tempo felice studia gli scatti di quello stravagante orologio dove le sfere hanno bisogno del fuoco, e dove le mezz'ore e i quarti sono indicati dai nuovi arrosti pronti per essere serviti in tavole vaporosi e scoppiettanti...

Abbiamo capito; era una sensazione gastronomica quella, che ci aveva reso così interessante ad un tratto i paraggi dell'« Odéon ». E se avevamo indugiato un momento ad osservare i lumi a palla dei suoi portici bassi, ciò non era per l'interesse delle macchine strane che l'infaticabile Gémier organizza lì dentro, ma per questa meravigliosa rosticceria che il nostro fiuto presentiva non lontana...

Tuttavia anche il risveglio della ghiottoneria fa parte delle abitudini invernali (d'estate il cibo non si gusta mai troppo) e deve essere catalogato fra le sensazioni della piccola *rentrée*.

Vanità delle vanità! Lasciamo da parte un elemento così umile e materiale come è quello che sa di cucina e concentriamoci sulla idealità delle gioie chimiche e geometriche. Troveremo tutto ciò sotto le *Arcades des Champs-Elysées*. La geometria qui è nelle forme, quali esse risultano alla prima impressione, tutte a rombi, a squadre, a cubi, a poliedri, ad angoli lucenti, gli uni dentro gli altri. Il chimismo è negli effetti: il riverbero delle luci capovolte nell'acqua, infatti, le fontane di cristallo e d'argento, i colori vivi dei fiori artificiali, i gialli, i rossi, gli azzurri e gli ori, che abbagliano e scintillano nelle vetrine dei più bei negozi di Parigi, ora nel tessuto delle stoffe rare, ora nelle sfaccettature dei gioielli meravigliosi, compongono la formula essenziale della bellezza chimica.

S'è così determinata, in questo passaggio pieno di ombre e di scintillii, una curiosa atmosfera di inverosimiglianza. Le bellissime venditrici dei magazzini, la cui accurata eleganza è quella delle dame più aristocratiche, gli oggetti preziosi esposti, una numerosa compagnia di sospirosi fantoccini di seta venduti fra scatole di caramelle e pasticcerie, un'orchestra ben disposta fra due pilastri la quale non suona mai, un tè iperbolico che raccoglie intorno ad una dozzina di tavole delle ricche signore di cui non si riesce mai a vedere il volto, hanno ugualmente lo stesso carattere di realtà chimerica e fantasiosa.

Nel sottosuolo il paradosso continua; si sta costruendo quivi, non siamo ancora riusciti a capire qual genere di locali, dove fra l'altro si vuole riprodurre il Lido. Un pittore veneziano dalla ispirazione felice, il Cherubini, sta lavorando con grande lena attorno a tre grandi tele che dovranno decorare i locali in questione. Eccellente rappresentante dell'arte italiana a Parigi il Cherubini in una visione tumultuosa di forme e di colori veneziani si propone di realizzare — come già abbiamo avuto occasione di vedere nel suo studio — una singolare armonizzazione fra gli accordi fragorosi della laguna lontana, e le tenui e dolci sembianze della eleganza parigina.

FRANCESCO SCARDAONI

FISCHIOI MILANESI

Il cappello di Garibaldi

Un centenario - Cappello e stivali - Bergamo insegna - E Milano si umilia!

MILANO, settembre.

(*g. b.*) — La cronaca, che è pur una specie di calendario pubblico e che ricorda commemorazioni e celebrazioni e cinquantenari e centenari, riserva spesso qualche sorpresa. Chi mai sapeva, in tanto trambusto di organizzazioni, che ancora vivesse e prosperasse sotto questo bel cielo lombardo, una « pia istituzione dei lavoranti cappellai » che, fiera e indomita per passar di eventi e di fati, sfida il tempo da novantacinque anni? Lo abbiam saputo perchè la cronaca, appunto, ha squillato per l'imminenza del centenario. Imminente per modo di dire chè manca ancora un lustro: ma cinque anni che sono di fronte a cento? Del resto l'occasione fu propizia poichè sapemmo altre cose. E una, tra le altre, assai carina.

I cappellai milanesi ambivano ad un cappello illustre; non per farne un simbolo od un'insegna, ma per un ricordo di gloria e di patriottismo ambivano un cappello di Garibaldi. Eravamo nel '61, l'atmosfera era ancora infuocata, e seppur le cospirazioni e le congiure fossero finite e gli austriaci cacciati oltre il Mincio avessero liberato dalla lor tirannia le nostre terre migliori, l'unità non ancora raggiunta ribolliva negli animi e nei cuori.

I cappellai di Milano mandarono a Caprera un messo intelligente, l'avv. Carlo Comaschi, che non potè avvicinare il Generale, ma riuscì ad avere il cappello, ottenere cioè da Frate Pantaleo la formale promessa che un cappello di Garibaldi sarebbe stato donato. E il dono giunse un mese dopo e Garibaldi fu nominato Presidente onorario della Associazione ed il Comaschi, per gratitudine, socio perpetuo e benemerito.

Si trattava però di corrispondere a tanto favore ed i cappellai si videro imbarazzati nella scelta di un regalo e di un omaggio che fossero degni. Dispute, proposte, litigi. Finchè, tutti concordi, decisero di inviare al Generale un paio di stivali di feltro. Un cappello no, perchè tutti lo avrebbero voluto fabbricare e dar la commissione ad uno e non darla ad un altro c'era da suscitare rivalità ed invidie. Non dunque pensare alla testa, ma ai piedi. Fuori della loro professione, scegliere il favorito in un altro mestiere. E chi provvide per i piedi di Giuseppe Garibaldi, su ordinazione dei cappellai milanesi fu il calzolaio Mario Fiorini che ancora la storia ricorda.

Il cappello di Garibaldi esiste tuttora oggetto di visite e di ammirazioni: lo protegge, sopra un cuscino di velluto scarlatto, una campana di vetro e sta elevato su di un piedestallo di bronzo. Una targa glorifica il dono. I cappellai ne fecero munifico omaggio ai reduci delle battaglie garibaldine e da Milano fu trasportato alla Casa di Turate.

* * *

Bisogna onorare Bergamo ed umiliare, una volta tanto, Milano. Ci spiace per il primato che, in ogni campo, la Metropoli vuol detenere, ma questa volta fu nettamente superata e schiacciata: a suo scorno e vergogna.

Ier l'altro ufficialmente è stata aperta al pubblico l'auto-strada Milano-Bergamo. Si disse: cosa magnifica, grandiosa, perfetta. Si disse: l'importanza di quest'auto-strada supera ogni previsione. Si aggiunse: ecco che Milano diverrà il centro delle auto-strade d'Europa. E non si esagerava e non si esagera poichè la Milano-Bergamo non è che il tronco iniziale non soltanto della Milano-Venezia, ma secondo certi progetti tedeschi, della Verona-Monaco-Berlino-Stettino. Arteria privilegiata questa aperta ier l'altro, chè innestandosi a Verona incanalerebbe il traffico proveniente dal Mare del Nord e dal cuore dell'Europa Centrale, da un lato verso l'Adriatico, dall'altro verso Milano ed il Tirreno lungo la strada in progetto Milano-Genova-Ventimiglia-Nizza.

Senonchè qualcuno — ed ha fatto bene — dopo i plausi e le meraviglie ha voluto mostrare i conti ed è risultato che per finanziare i lavori Bergamo ha dato assai di più di Milano, più di quanto anzi, Milano, Varese e Como, tre città riunite, diedero pel finanziamento della Milano-Laghi. Merito primo dell'on. Suardo che ha spronato la sua città incessantemente, ma merito anche dei bergamaschi che si misero generosamente in gara. Milano, che ha dato poco, avrà dalla Milano-Bergamo i benefici maggiori. Non è giusto. E deve riparare. E lo può.

Un palazzo trecentesco restaurato a Firenze

FIRENZE, 29. — L'Amministrazione Fascista della nostra provincia volle mettere a disposizione del R. Provveditorato Regionale agli Studi una sede degna della importanza di tale ufficio e porsi in grado, in pari tempo, di provvedere nel modo più economico anche i locali per altri uffici che si trovano sparsi per la città e per i quali attualmente la Provincia ha l'onere dell'affitto. A tale scopo essa acquistò lo storico fabbricato posto in via S. Gallo, costruito nel 1387 da Bonifazio Lupi, Marchese di Soragna, per uso di Spedale e adibito sempre, attraverso i tempi, a tale scopo fino a che l'Arcispedale di S. M. Nuova, che ne ebbe per ultimo il possesso, lo alienò avendo trasportato i malati che in esso si trovavano nel nuovo Ospedale di Careggi.

Il fabbricato ha notevoli caratteristiche d'arte che l'Amministrazione Provinciale ha voluto rigorosamente rispettare, con la nuova destinazione e con gli ampliamenti fatti nel vecchio edificio, conservando così a Firenze il suo tradizionale decoro edilizio, anche in questa località centrale e storicamente importante. Al vecchio storico palazzo sono state aggiunte due ali conservandone l'armonia architettonica. In detto palazzo oltre al R. Provveditorato agli Studi troveranno posto la sede dell'Ispettorato della Milizia, il Comando dell'8.a Zona della Milizia, l'Ufficio del Catasto, l'Ufficio provinciale di Leva ed altri ancora.

L'uso di questo palazzo incomincierà col prossimo novembre. Nell'area attigua acquistata anch'essa dalla Provincia verrà quanto prima costruito un edificio che servirà al R. Liceo Scientifico di recente istituzione.

Il primo marito della Grosavescu arrestato in Romania

VIENNA, 29.

Come si ricorderà i giurati hanno assolto la signora Nelly Grosavescu che uccise a colpi di rivoltella il marito, noto tenore dell'Opera. Si apprende ora che la signora non appena rimessa in libertà ha riallacciato rapporti con il suo primo marito, l'ex maggiore Demetrio Caltun. Ma giunge contemporaneamente notizia dalla Romania che Caltun è stato arrestato su denunzia della madre del tenore defunto, la quale abita a Lugos, ed ha in custodia la bimba nata dal matrimonio fra la Grosavescu ed il tenore.

Secondo l'accusa il maggiore si è recato a Lugos allo scopo di rapire la piccina, per incarico ricevuto dalla Grosavescu.

Chiaro di luna a Zafferana

ZAFFERANA ETNEA, settembre.

Disteso sopra una collina di 700 metri figlia primogenita dell'irrequieto Mongibello, sta Zafferana paese di uomini felici e di farmacisti e beccamorti dannati alla miseria. Il clima paradisiaco permette agli abitanti di vivere novanta anni senza un leggiero mal di testa o di stomaco, nella gioia continua delle aurore e dei tramonti incandescenti.

Beati dormono i paesani dalle mani sudicie. Fra poco si leveranno lasciando le impronte dei mustacchi sul cuscino e spalancheranno la finestra dinnanzi al cratere centrale o quella su cui si specchia il lontano mare di Africa, e lanciando alcune note da tenori di cartello, segno manifesto di formidabile appetito, attaccheranno la sinfonia dei fichidindia.

Insieme con l'aria quanto mai salubre si respira la felicità sparsa per le vigne, i boschi e i castagneti. Si acquista agilità e benessere, si aumenta di peso, e il pane duro di una settimana, respinto dai denti nella casa di città, qui ti sembra torrone. La buona salute rende felici i zafferanesi, e tanta felicità si comunica in parte ai malati di petto che si arrampicano fin quassù nella speranza di rifiorire. La collina miracolosa ha ridato alla vita molta gente afflitta da grave morbo; o la risolleva a vista d'occhio come se la mano divina si intromettesse nella delicata faccenda o la uccide di colpo, senza misericordia alcuna. L'aria è micidiale e benigna, secondo i casi.

Gli abitanti non vedono di buon occhio gli infermi che per la sola prima settimana. Durante questo tempo li osservano da dottori saputi e dentro di loro misurano lo scarso volume di quelle scarne gote nel desiderio di vederle ingrassare per le risate o dimagrire per la morte. I malati stazionari qui sono odiatissimi e perciò costretti alla solitudine più lacerante. La sola tristezza dei paesani è dovuta al fatto che Zafferana ha fama di guarire cento mali, grazie alla sua portentosa aria etnea.

Federigo de Roberto, il grande scrittore scomparso recentemente, da venti anni circa aveva scelto Zafferana per resuscitare. Era ammalato di nervi, di cuore, di stomaco, di flebite, di fegato. Da quando aveva lasciato Roma per rinchiudersi nella tiepida serra odorosa di Catania, l'autore del *Vicerè* non si era sentito più bene nel suo corpo di giunco. A ogni grave crisi don Federico si faceva condurre sulla collina ove sarebbe stato anche contento di morire. Ma qui, dopo poche settimane di aria, di latte e di quiete, le forze gli ritornavano come per incanto e il geniale scrittore riprendeva la penna che aveva creduto di lasciare per sempre.

Lo rivedo il letterato dalla sagoma di moschettiere finito, col monocolo all'occhio sinistro e la slanciata nipotina al braccio, passeggiare in pantaloni bianchi sotto la luna di Zafferana addormentata profondamente. Le male lingue della collina dormivano e nel silenzio della notte di settembre chiara e fresca di alti castagni e di curve vigne lo spirito affranto del poeta poteva liberamente vagare per riacquistare a poco a poco le energie umane conservate dalla natura nei paradisi terrestri.

Ma una volta avvenne che Federico de Roberto, tribolato più del solito dai nervi perversi, si levò a mezzanotte e indossando il vestito bianco si mise a marciare attraverso il paese verso il bosco più vicino. I cani di guardia scorgendolo diedero un allarme e in un batter d'occhio i contadini e i proprietari balzarono dal letto con in pugno pistole e tromboni. A quegli ululati lo scrittore-fantasma si dileguò tra i pampini, ma una scarica di fucileria lo costrinse a starsene a pancia sotto quasi un'ora, fino a che i signorotti convinti del falso allarme non vuotarono le loro armi sugli stessi cani innocenti e fedeli.

* * *

La luna inargenta i pometi di Cassone, una montagnola sopra Zafferana, rinomata per la sua finissima aria. Ci vanno a guarire i rari malati del paese, ai quali è necessario salire più in alto per riacquistare la salute. Alcuni anni or sono un feudatario ottantenne dal peso esatto di centosessanta chili si ammalò di vecchiaia. I dottori saliti a precipizio dalla città vicina dichiararono ad alta voce che soltanto Cassone avrebbe potuto salvare lo stravecchio signore. Intanto per raggiungere i pometi di lassù non si può far uso della carrozza e nemmeno dell'automobile dato che non esiste una strada mulattiera. Ci si può andare addosso alle cavalcature, ma il vecchio e pesante uomo non si sentiva di stare nemmeno all'impiedi un solo minuto. I figli disperati ricorsero alla fulminea costruzione di una portantina. In questa si adagiò il corpo sfatto dell'infermo che di notte tempo e al lume della luna fu trasportato lemme lemme di siepe in siepe e di sasso in sasso verso l'altura miracolosa. Ma a un certo punto una nuvoletta capricciosa si partì dal mare e di tutta corsa andò a invadere la luna, di modo che i servitori, i figli e la portantina col moribondo sotto le vettovaglie ruzzolarono con un rumore che si centuplicava di valle in valle.

* * *

Un perfetto cono dipinto di verde è il monte Ilice poco distante da Zafferana; lo si raggiunge a piedi muniti di scarpacce chiodate, rinomato anch'esso per la sua aria salubre, ma come per Cassone così per il monte Ilice è impossibile raggiungerne la cima senza la prova di alcuni capitomboli sulla terra mobilissima. La sua sommità è un vero e proprio cratere spento al cui orlo potrebbe giocare a girotondo una folta carovana di equilibristi. Entro la larga e profonda bocca del piccolo vulcano esaurito il terreno è fertilissimo. C'è una sola casetta, abbandonata, ed è laggiù come se fosse caduta dalla cima dopo una scossa di terremoto. Ci visse qualche tempo la protagonista del celebre romanzo di Giovanni Verga, *Storia di una capinera*, una ragazza minata dal mal sottile e accesa di passione per un elegante giovane catanese riccciuto e fumatore. Dopo innumerevoli fatiche la malatina era riuscita a raggiungere la cima del monte Ilice e aveva preso possesso della casupola ove tre volte al dì una contadina scendeva a portare la posta e il vitto e a prendere le lettere che la capinera inviava al fidanzato lontano. La paura del contagio allontanava dal cratere anche i più curiosi escursionisti così che la sognatrice dalle ali infrante se ne morì tutta sola.

* * *

La luna segna con la sua sconfinata mano luminosa i limiti del paesaggio etneo per trarne una lastra di lanterna magica, visione quanto mai pittoresca, soltanto per me poichè io solo vado a spasso a quest'ora di lupi, dato che la felicità e la quiete ai forestieri sono concesse la notte quando il paese dorme e la beata gente del luogo sogna di scannare i malati assopiti sotto il pergolato.

ANTONIO ANIANTE

Un'acqua che dà la fecondità in Boemia

VIENNA, 28.

I giornali czeco-slovacchi affermano che presso una città della Boemia mentre si eseguivano dei lavori di riparazione ad un tempio ebraico è stata trovata vicino ad una sorgente una grande pietra con la seguente iscrizione: *Baal Schem si tuffò trecento volte in questa fonte nei giorni freddissimi del 1744 e disse che la sorgente guarisce tutte le malattie e dona la fecondità.*

Poichè fra gli ebrei polacchi Baal Schem ha molta autorità è stata prestata piena fede all'iscrizione e sono cominciati ad affluire pellegrini da ogni parte alla sorgente miracolosa. Ogni mattina file interminabili di automobili recano da tutti i paesi dei dintorni una grande quantità di gente molti dei quali dichiarano di essere improvvisamente guariti mentre non sono poche le donne le quali affermano di aver riacquistata la fecondità dopo essersi tuffate nella ormai famosa sorgente.

Però per eseguire un'inchiesta sulle virtù della fonte ed anche per accertarsi che gli israeliti non siano rimasti vittime di una bene organizzata propaganda si è recato sul posto il rabbino di Munkais.

Il congresso di pediatria a Napoli

NAPOLI, 29. — Alle ore 15 nell'aula della nuova Clinica pediatrica, ha avuto luogo la prima seduta del Congresso di pediatria sotto la presidenza del prof. Jemma. E' stato letto tra vivissimi applausi un telegramma di fervida adesione del sen. Maragliano.

I prof.ri Canelli di Torino e Maggiore di Bari hanno parlato sul tema « relazione sulle nevropatie della infanzia », occupandosi della anatomia patologica delle malattie renali dei bambini sopratutto nei rapporti della clinica. Hanno svolto interessanti comunicazioni relative al tema i professori Brusa e De Toni di Bologna, Frontali di Cagliari, Pagani-Cesa e Salvioli di Padova, Rapni di Pisa e Trambusti di Firenze.

La seduta è stata tolta alle ore 18.

Scaffale di letteratura

Da quando Eugenio Giovannetti ha messo un po' da parte quel suo *Satyricon* che gli fece fama di scrittore arguto e pericoloso, s'è venuta sempre meglio scoprendo quell'altra parte della sua natura che lo porta piuttosto al fantastico e al paradossale, con intenzioni più liriche che maliziose. L'umorista e l'osservatore degli uomini e delle cose del tempo che si vive, ha ceduto il passo all'umanista e al sognatore. *Il libro degli amori inverosimili*, mostrò che il vero Giovannetti era da ricercarsi in quei momenti d'abbandono, quando tra un'epigramma e l'altro si lascia andare al gusto del quadretto prezioso, dell'idillio classico, della gemma di umanistica cultura, della rievocazione di un passato dove le forme della vita erano perfette: gusto senza sottintesi ironici e senza romantiche esaltazioni, appena colorato di nostalgia con la discrezione di un pennello che guarda sopratutto a dipingere bene, mettendo a riempir due centimetri di tela la stessa cura che altri dedicherebbe a un quadro di vaste proporzioni. Ad un occhio abituato a così sottili giochi di prospettiva, a veder politi e precisi gli oggetti quanto più essi sono lontani nel tempo e nello spazio, è naturale che quelli vicini scoprano anzitutto i difetti di costruzione, architetture grossolane, aspetti ridicoli. Allora l'epigramma, il frizzo, la caricatura sgorgano leggermente, più che dalla necessità di uno spirito sdegnato e astioso, dall'antitesi colta tra queste immagini vive e le care immagini cullate dal sogno dello scrittore. Le quali restano il fondo genuino d'ogni suo amore, e non chiederebbero di meglio che di liberarsi dal frigido mantello dell'ironia, se a ricacciarvele sotto non fosse il pudore della loro nudità e un natural senso di difesa contro questo moderno mondo borghese e distratto, che considera oziosi certi vagabondaggi della fantasia. Le novelle che, sotto il titolo di *Sirene in vacanza* formano il più recente libro di Giovannetti (EUGENIO GIOVANNETTI: *Sirene in vacanza*, edit. « Il Fauno Giallo », N. 11, Roma, 1927) sono in gran parte ispirate da questa tendenza a riportare nelle regioni del sogno e della poesia i dati più caratteristici della nostra epoca scientifica e meccanica, ciecamente fiduciosa nelle virtù del numero e dell'osservazione positiva, brutale e sportiva, pronta a correre tutte le avventure senza l'aiuto della fantasia. Il punto di partenza di cotesti racconti è il più delle volte un dato scientifico, che il narratore, con piacevole gioco dell'immaginazione, si diverte a ricondurre nelle regioni del mito. Nessuna antipatia ha lo scrittore per le manifestazioni dello spirito moderno; ma solo un'indulgente desiderio di correggerne le aridità spirituali e le pretese eccessive. Così il gran da fare che oggi si dà la scienza intorno alle onde hertziane, la certezza moderna di aver strappato con la radiotelegrafia tutti i suoi misteri al l'infinito, suggerisce al novelliere una graziosa storia di villeggianti messi in orgasmo dalle notizie raccolte da una stazione radiotelegrafica circa certa solidarietà tra le acque del cosmo, per la quale gli oceani minacciati di morte invocano i loro fratelli attraverso gli spazii interplanetari. Dalla biologia dei vegetali nasce la delicata favola di un uomo-albero che ad ogni ritorno della primavera ricomincia la sua vita. Gustosissima quell'« Ala invisibile » dove il mito di Atalanta rivive in una donna dei giorni nostri, e si ironizza sulla mania dell'aviazione. Nelle *Sirene in vacanza* l'epigramma è divenuto racconto, ma ha conservato vivo quel sapore che oggi si dica « di attualità ».

* * *

Interessantissimo sotto questo aspetto, di pittura cioè di tutto un secolo e si può dire di tutto un mondo, è lo studio di Beniamino Stumpo sull'epigramma bizantino nel secolo di Giustiniano e di Teodora (BENIAMINO STUMPO: *L'epigramma a Costantinopoli nel secolo VI dopo Cristo*. Ediz. Capozzi, Palermo, 1927). Codesto studio si raccomanda veramente per altri punti di vista più sostanziosi forse che non sia il nostro, di uomini curiosi di conoscere la vita di un secolo attraverso gli epigrammi dei suoi poeti satirici o erotici: si raccomanda cioè per la solidità e vastità della dottrina storica e filologica, e per lo sviluppo dello studio che si può dire esaurisca l'argomento. Ma, a considerare il libro anche sotto l'aspetto di documento letterario ed umano, il lettore è consigliato dal carattere stesso dell'opera la quale, pur restando nel campo della più provata erudizione, non sacrifica ai rigori del metodo e della pura filologia l'esame estetico del vasto materiale epigrammatico lasciatoci dalla civiltà bizantina, ed una agevole e piacevole descrizione degli uomini e dei loro costumi. A far gustare infatti al lettore meno esperto della storia di Bisanzio nel VI secolo il sapore intimo degli epigrammi che toccano tutte le forme della vita spirituale, intellettuale, sociale e politica del tempo, lo Stumpo premette allo studio sull'epigramma una chiara pittura della civiltà della Nuova Roma, dei suoi uomini maggiori, dei suoi poeti da Rufino a Paolo Silenziario, delle sue vicissitudini militari e politiche, delle costumanze mondane e religiose.

Con questa iniziazione, l'esame degli epigrammi erotici, cristiani, epidittici, dedicatori, esortatori, conviviali e funebri, risulta vivo anche nelle parti che ci riportano gli echi d'una umanità ormai lontanissima dalla nostra. Va da sè che uno dei capitoli più interessanti è quello che riguarda l'epigramma d'amore, dove la passione, la gelosia, il *flirt*, la tristezza della separazione degli amanti, le inutili attese, le stanchezze della soddisfazione del senso, esprimono sentimenti e costumi che sono ancora di oggi, e ci rimettono sotto gli occhi una lirica d'amore tutt'altro che trascurabile, ma anzi per certi aspetti superiore alla elegia latina.

Il bibliotecario

RIVENDICAZIONI NOSTRE

Perchè il Giappone ha nome italiano

Il titolo potrebbe esser anche: « il Giappone non esiste ».

Tanto più che l'affermazione non è mia, ma di un giapponese autentico ed autorevole, Sciugirô Watanabe:

« *A rigor di termini non esiste un paese che porti il nome di* Japan. *Gli Europei chiamano erroneamente questo paese* Japan *o* Japon, *seguendo una pronunzia corrotta derivata dal vocabolo moderno dialettale cinese* Zih-pen ».

E' erronea, invece, questa affermazione di errore.

* * *

E se, affianco a *Japan* anglo-tedesco e a *Japon* franco-iberico, il Watanabe avesse indicato l'italiano « Giappone », egli avrebbe trovato la chiave di questo nome che, sei secoli e mezzo fa, l'occidente apprese da labbra italiane.

I due antichi ideogrammi cinesi raffiguranti il « Sole » (A) e l'« Origine » (B), dai quali è derivato il nome del Giappone (C): cinese « Gih-pœn », giapponese « Nihon » e « Nippon ».

Quelle di Marco Polo.

* * *

« *E prima che io vi conti della India, sì vi conterò di molte isole che sono nel mar Oceano, ove noi siamo, e sono verso il Levante: e prima diremo d'una ch'haue nome Zipangu* » (« Il Milione » lib. III, 1).

Con *Zipangu* o *Gipangu*, per la prima volta fu trascritto in caratteri latini — e con relativa esattezza — il nome del più lontano paese dell'estremo Est, circa sei secoli e mezzo fa.

E questo nome italico — o almen graficamente italianizzato — servì di modello alle successive trascrizioni in altri idiomi europei.

Le quali, però, vennero assai più tardi.

Nelle prigioni di Genova, Marco Polo faceva scrivere (« *fist retraire* ») la narrazione dei suoi viaggi da Rusticiano da Pisa, e in essa il nome del Giappone, mentre le cronistorie di laggiù segnavano il passaggio dell'èra dell'« eterna filantropia » (*Ei-nin*: 1293-1298) a quella della « retta pace » (*Sciô-an*, 1299-1301).

Era laggiù ancor vivo e influente, sia pur nella sua qualità di « imperatore in pensione » — ossia dopo aver abdicato — quell'Uda II (*Go Uda Tennô*) sotto il cui regno accadde uno dei più notevoli avvenimenti della storia giapponese: il fallimento della spedizione inviata da Kublai Khan a conquistare il Giappone.

Nella battaglia che durò una settimana alla Montagna-dei-Cinque-Dragoni (Go-Ryû-zan) e nella tempesta che disfece la flotta mongola e coreana di Kublai Khan, si decisero le sorti dell'estremo oriente insulare.

Ancor oggi, sei secoli e mezzo dopo i bimbi giapponesi imparano il nome di *Koppitsu-retsu* (Kublai Khan) come quello di un pauroso incubo che il coraggio di Tokimune e la protezione degli dèi indigeti allontanaron dal paese prediletto della gran Dea solare.

Senza quella vittoria e quella provvidenziale tempesta, il Giappone non potrebbe oggi vantare di esser l'unico paese civile che non patì mai dominazione straniera; e certamente il successo della invasione esotica avrebbe spezzata anche quella linea di Imperatori — ininterrotta dinasticamente dalle antiche origini a oggi — ch'è l'altro gran vanto del Paese del Sol Levante.

Marco Polo era laggiù, quando questi eventi si maturavano: « *E il Gran Cane che oggi regna, per questa gran ricchezza ch'è in quest'isola, la volle fare pigliare, e mandovvi due baroni con molte navi, e gente assai a piede et a cavallo* ». (Milione, III, 2) e parla della prima tempesta che distrusse la spedizione del 1273 (« *Or gli avvenne una mala sciagura, com'io vi dirò.* ecc. », ibid.).

Strano è dunque che Sciugirô Watanabe — il quale si è accinto a scrivere nel *Japan Magazine* la storia de « I Giapponesi e il Mondo esterno » — nella prima puntata che già allude a tale avvenimento fondamentale (17. fascicolo, Tokyô Agosto 1927, pag. 441) non citi il nome di Marco Polo, il quale, primo, diede all'occidente notizia del Giappone e del suo nazionale orgoglio di indipendenza:

« *Zipangu è una isola in Levante, ch'è nell'alto mare MD miglia. L'Isola è molto grande: le genti sono bianche, di bella maniera e belle, e la gente è idola, e non ricevono Signoria da niuno se non da loro medesimi* » (III, 2).

* * *

Ma più ancora importa, a noi, difendere il nome italico di « Giappone ».

Afferma lo storico giapponese: « Il suo nome corretto è *Nihon* o *Nippon* ».

No.

Marco Polo del duecento è, in ciò, più esatto di S. Watanabe del 1927.

* * *

Il Giappone è il paese dai molti nomi.

« *Il grande* Yamato *è il « Paese degli dèi »* (Kami no kuni). *Il celeste Antenato, in origine, ne fondò il principio: la Dea solare si degnò trasmetterlo alla sua lunga discendenza. Solo il nostro Paese è una cosa simile* ».

Così comincia il *Ginnô Sciôtôki* (« Storia della legittima successione dei divini Sovrani ») del XIV secolo.

Ma già il Giappone era « il Paese delle fresche spighe di millecinquecento autunni »; era — nei più antichi riti scintôici — « il Paese della lussureggiante pianura dei giunchi »; ed è tuttora, poeticamente, lo *Oo-ya-scima-no kuni* « il Paese dalle otto grandi isole », *Mizuho-no kuni* « il Paese del riso », o, per la sua forma snella, « il grande Yamato, la fertile isola della libellula: *Oo-Yamato toyo-akitsu-scima*.

Ma, dalla fine del VII secolo, si accredita il nome che, oggi ancora, è quello ufficiale: *Dai Nippon Teikoku* « il grande Impero Giapponese » o, più brevemente, *Nippon* o *Nihon*.

Gli scrittori che compilarono il *Nihon-ghi*, presero il nome di *Nihon* dalla medesima fonte da cui Marco Polo attinse il suo *Gipangu*: dal cinese.

Il Giappone è Giappone perchè, considerato dalla Cina, il sole sorge da quelle regioni: e perciò è consacrato nel nome: « Il (Paese del) Sol Levante ».

Ancor oggi i due segni — cinesi e ufficiali — lo dicono chiaramente con l'evidenza grafica di questa meravigliosa pittura di idee.

Il pennello del calligrafo ha stilizzato con angoli quasi retti il disco solare dell'antica scrittura e, nel secondo segno, l'albero che sorge dal suolo. Così sembra germogliar miracolosamente dall'orizzonte ogni mattino il sole.

Non differentemente i Latini avevan formato *oriens*, da *orior*, ch'è astronomico e botanico insieme: « *oriens sol* » in Ovidio, « *stella oritur* » e « *uva oriens* » in Cicerone: « *olea vitisque et cetera caducioribus orsi suata* » in Tacito.

I due segni cinesi, in patria loro, si pronunzian *Gih-pœn*: non dialettalmente — come afferma il Watanabe — ma in *kuân-hua*, in purissimo mandarinico.

E il *Gipan-(gu)* di Marco Polo non è certo più lontano dall'originale cinese di quel che lo sia, invece, il giapponese *Nippon* o ancora peggio il più frequente *Nihon*, come i medesimi segni suonano in terra nipponica.

Il gran viaggiatore scrisse anzi *Gipangu* e *Zipangu* perchè assai spesso udì pronunziare più completamente *Gih-pœn-kuo* (quasi *Gih pœn-guô*) ossia « il Paese (*Kuo*) del sorger del sole ». E la trascrizione dugentesca di Marco Polo è ben più esatta che la giapponese di *Nihon-koku*.

Marco Polo attinse la voce alla stessa fonte ov'essa nacque: egli riferì ciò che udì: « *Di queste isole io non vi conterò più, perocchè non vi sono istato, et il Gran Cane non v'ha che fare* ».

* * *

Nella tranquilla *te* del suburbio di Megiro, presso Tôkyô, il grande e venerato storico Sciugirô Watanabe ha una raccolta di volumi e di rari cimeli e documenti importanti per la sua storia « I Giapponesi e il mondo esterno » di cui ogni puntata è affascinante del più vivo interesse. Egli è ancora uno dei pochi superstiti che vissero le ore decisive pel loro paese: il giovane Sciugirô era novenne quando il Giappone, con la *go-iscin* del 1868, passava dal medio-evo feudale al « governo illuminato » e alla storia moderna.

Egli parlerà certo — nelle puntate ancora a venire — delle relazioni fra due Paesi e due popoli — il suo e l'Italia — che un vivo sentimento di simpatia avvicina sempre più.

Nella sua *hon-dana*, fra volumi e manoscritti, non può mancare il volumetto di colui che, primo, rese noto all'occidente il nome del Giappone, — in forma italiana e non erronea — quando ancor tutta l'Asia al di là del Caspio, della Mesopotamia e del Bab-el-Mandeb era *terra incognita*.

L'esistenza stessa del Giappone fu nota per opera di quell'ardimentoso che, sei secoli e mezzo fa, si avventurava in questa terra del mistero e in essa compiva un viaggio assai più lungo di quel che fosse l'attraversare in tutta la sua larghezza l'intero mondo allora conosciuto.

Era il poco più che ventenne Marco Polo di Nicolò, patrizio veneziano.

TODDI

La "stella,, Talmadge divorzierà

LONDRA, 29.

Per iniziare davanti al Tribunale di Edimburgo il processo di divorzio contro il marito Allastair Mac Intosh, ex consigliere di Corte ed amico del principe di Galles, la nota stella cinematografica americana Costanza Talmadge, ha formalmente accusato il marito di adulterio, ed il marito, a mezzo del proprio avvocato, ha fatto dichiarare che non si difenderà dall'accusa. Ciò significa che il divorzio sarà sicuro.

La morte dello scultore Cendi

VIENNA, 29.

Il celebre scultore Emanuele Cendi, gravemente ferito il 9 settembre da un tram che lo aveva investito, è deceduto ieri. Il Cendi era nato il 26 febbraio 1815 a Merano ed aveva studiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Egli aveva eseguito la colossale statua della giustizia nonchè i due leoni per il palazzo di giustizia di Vienna che, come è noto, è stato distrutto da un incendio durante gli avvenimenti del luglio scorso.

CRONACA DI ROMA

Il centenario dell'Osservatorio astronomico sul Campidoglio

Il nuovo rifrattore fotografico.

Si compiono in questi giorni i cent'anni di vita dell'osservatorio astronomico sul Campidoglio, fondato nel 1827 da Feliciano Scarpellini, grazie alla munificenza di Papa Pio VII.

La vecchia torre di Niccolò V

Cent'anni di vita, se sono molti per un uomo, sono men che nulla per un istituto scientifico che vive delle molte vite che si succedono le une alle altre, con regolare andamento e che fanno sì che eternamente giovane e fresco ne sia il personale, pronto ad ogni scoperta, capace di intuire il nuovo e di sollevare giorno per giorno gli arcani veli con i quali la natura ama adombrarsi allo sguardo curioso.

Ma i cent'anni di vita dell'osservatorio capitolino visti attraverso la vasta e complessa e importante opera prodotta son più che meritevoli e tali anzi da far porre il nostro osservatorio, fra gli altri, per la produzione, se non per gli strumenti, ai primi posti.

Esso sorge in origine sulla sommità della vecchia torre di Nicolò V, all'angolo orientale del palazzo capitolino e si riduceva ad una camera costruita sulla terrazza prospiciente il Foro romano, nella quale stanza, lo Scarpellini, raccolse i suoi strumenti di fisica e di astronomia, molti dei quali di sua costruzione. Si nominò allora «Osservatorio del prof. Scarpellini».

Il canocchiale di don Alessandro Torlonia

E per anni ed anni il dotto uomo lavorò in quel suo modesto rifugio, troppo angusto per gli strumenti contenuti, ma che alla infinita pazienza e tenacia sua pareva bastare.

Ben presto esso divenne luogo di riunione dei dotti romani, e anche i mecenati si interessarono all'osservatorio, tra gli altri, il principe D. Alessandro Torlonia che regalò un cannocchiale di circa 20 cm. di diametro. Strumento, a quei tempi, pregevolissimo, e in più dodato di artistica montatura.

Una visita di Pio IX

Nel 1842 il prof. Ignazio Calandrelli, che doveva succedere allo Scarpellini, convinceva il Pontefice Pio IX della necessità di dotare l'osservatorio di moderni strumenti e di ampliarlo, senza trasportarlo, essendo la sua sede ottima per l'astronomia di posizione.

Il Pontefice dotò allora l'osservatorio di un ottimo cerchio meridiano *Ertel* ed incaricò l'architetto Vespignani del riordinamento architettonico.

La stanzetta che fino allora era servita allo Scarpellini, venne trasformata nella bella sala elittica a colonne, che esiste ancora oggi e ospita ancora il meridiano Ertel.

Vicino venne costruita la sala meteorologica.

Il giorno 4 ottobre 1854 il Pontefice Pio IX si recava a visitare il nuovo osservatorio ed una lapide ricorda al pubblico la visita insigne.

Calandrelli e Respighi

Intanto il Calandrelli, succeduto allo Scarpellini, morto il 29 novembre 1840; continuava alacremente il lavoro scientifico pubblicando un Catalogo di 60 stelle e molti altri studi, ed insegnando pure ottica e astronomia nella Università.

Nel 1860 un altro illustre mecenate, il marchese Giuseppe Ferrajoli, regalava all'osservatorio un eccellente equatoriale *Merz*.

Morto il Calandrelli, nel 1866, gli successe il prof. Lorenzo Respighi, che rimase all'osservatorio del Campidoglio fino alla sua morte avvenuta nel 1889. Con il Respighi l'osservatorio del Campidoglio raggiungeva fama mondiale ed in molte ricerche e studi procedette nelle scoperte, per l'opera geniale del suo direttore tutte le altre specole: così nella spettroscopia allora nascente.

La fisica solare

Ed infatti sono classici gli studi del Respighi sulla fisica solare, e la scintillazione delle stelle ed è noto che egli esaminando lo spettro delle macchie solari, aveva già posto in luce i fenomeni dell'allargamento e sdoppiamento delle righe spettrali, fenomeno ritrovato da Hale in seguito alle teorie di Zeeman, dopo trent'anni. Il Respighi ebbe come collaboratori nelle sue molte ricerche il prof. A. Di Legge, F. Giacomelli, e N. Prosperi, e quando egli morì nel 1899 gli successe il suo allievo prof. A. Di Legge sia nella direzione dell'osservatorio che nella cattedra di astronomia.

Ed anche con il prof. Di Legge e con l'attuale direttore prof. Armellini, l'osservatorio capitolino continuò e continua a tener alto nel campo scientifico internazionale il buon nome italiano.

Il catalogo stellare

Riassunti così i movimenti dei suoi direttori, diremo brevemente delle varie opere compiute in un secolo di attività continua. Per prima cosa ricordiamo l'esecuzione di un *Catalogo stellare*, opera importantissima che richiede un paziente ed intelligente lavoro di anni ed anni; poi, le scoperte del professor Respighi, troppo note e d'altra parte già accennate precedentemente; le misure del diametro orizzontale del sole iniziate nel 1873 e continuate tutt'ora e che tendono a rilevarci che il sole è una stella

L'incaricato dell'osservatore avverte per mezzo del campanello i cannonieri del Gianicolo quando è mezzogiorno.

pulsante con periodo undecennale, cioè quasi analogo a quello delle macchie solari, sebbene sfasato rispetto ad esso.

Ed ancora tra le opere principali: Disegni delle protuberanze e macchie solari, osservazioni meteorologiche, misure di stelle doppie, misure di posizioni di comete e di planetini e pianeti; misure fotometriche di latitudini, molte e molte altre importantissime ricerche meritamente apprezzate nel campo scientifico.

La biblioteca

Attualmente l'osservatorio del Campidoglio ha migliorato con recenti acquisti la sua dotazione e con l'assorbimento del Collegio Romano ha notevolmente accresciuto il valore della propria biblioteca astronomica, che è oggi fra le più ricche d'Italia.

In conto riparazioni ebbe dalla Germania, oltre un pendolo elettrico Riefler, una camera orizzontale Zeiss con specchio e relostato, per la fotografia del sole e degli altri oggetti celesti. E' desiderio del prof. Armellini compiere per mezzo di questo strumento una statistica delle macchie solari. In complesso l'osservatorio oggi si trova ottimamente attrezzato per l'astronomia di posizione, cioè quella parte dell'astronomia che osserva e studia la posizione nel cielo degli astri; e questo tanto per gli strumenti che per la posizione elevata in cui si trova.

Così la sua sede è ottima anche, perchè centrale, è comoda per gli studenti che frequentano il corso di astronomia.

Le necessità per l'avvenire

Attualmente, però, il grande sviluppo della astrofisica richiederebbe una succursale per l'osservatorio, nella quale si potessero compiere studi di fisica stellare, e naturalmente dotata di moderni strumenti. Così sarebbe sommamente necessario che si pensasse a dotare Roma di un moderno telescopio con specchi, in modo da poter partecipare agli studi del mondo sidereo, e non rimanere semplici spettatori in un campo ove la genialità nostra, con padre Secchi e molti altri, gettò i primi semi delle future scoperte.

Il telescopio.

Basterebbe un po' di buona volontà di chi è a capo della cosa pubblica, se qualche mecenate non volesse mostrarsi degno discendente dei Torlonia e dei Ferraioli; tanto più che un modesto strumento a specchio non verrebbe certo a costare molto ed anche l'industria italiana potrebbe ora fornirlo ottimo.

E basterà qui ricordare che tutti i più grandi osservatori americani debbono i loro potenti strumenti al mecenatismo dei magnati dell'industria.

Ricordata così sommariamente la storia dell'osservatorio non ci resta che augurare all'importante istituto altri secoli di feconda attività e di gloria.

ALGOL

San Michele Arcangelo

S. Michele Arcangelo, per chi non lo sapesse ancora, aiuta San Pietro e San Paolo a proteggere Roma.

L'apostolo Pietro, la pietra su cui poggia la Chiesa di Cristo, e l'apostolo Paolo, il vaso d'elezione, sono due grandissimi santi, i più grandi che vi siano in cielo; ma tuttavia, assicurandosi il potente aiuto dell'arcangelo Michele, si direbbe abbiano voluto formare un triumvirato per proteggere la Città Eterna.

Di S. Pietro e S. Paolo non c'è sasso dell'urbe, si può ben dire, che non ne serbi traccia, ma anche San Michele di quante cose romane si è occupato e si occupa!

Ha permesso, in primo luogo, che venisse dato il suo nome al vecchio e glorioso ospizio di Ripa, che il pontefice Innocenzo XII istituì nel 1693 perchè fosse asilo dei vecchi indigenti e dei giovanetti bisognosi di imparare un mestiere e che il Governo fascista, fondendolo con l'Istituto per l'Istruzione professionale e con il Museo artistico industriale, e provvedendo a dare ai vecchi che vi erano ricoverati altre e più moderne case, ha voluto rinnovare secondo saggissimi criteri.

Per anni ed anni i giovanetti dell'istituto, i micheletti, *hanno dormito tranquilli perchè il potente arcangelo faceva buona guardia.*

In secondo luogo, il guerriero celeste che, dopo averlo sconfitto cacciò Satana dal Paradiso, era patrono dei bombardieri pontifici i quali, il 29 settembre di ogni anno, celebravano la sua festa con spari a salve, sventolii di bandiere, riviste, cortei fastosi e rumorosissimi.

Nel 593, quando Roma era afflitta da una terribile pestilenza, ebbe pietà dei miseri quiriti e, per confortarli, apparve in un alone di luce vivida, sulla sommità della mole adriana, nell'atto di rimettere la vindice spada nel fodero.

Ancor oggi dall'alto di Castel S. Angelo *vigila la statua del santo fatta scolpire dai romani riconoscenti.*

Non basta: il braccio destro di Dio ha anche influenza sul tempo.

Chi non conosce questi due proverbi: A S. Michele il calore va in cielo: Quando l'angelo S. Michele se bagna l'ale piove fino a Natale?

A proposito oggi la statua del Santo si bagnerà l'ale?

Guardiamo il cielo: c'è di che temerlo.

Finiamo pregando S. Michele che voglia continuare a proteggere l'Urbe, snudando la terribile spada contro tutti coloro che volessero colpire nella capitale d'Italia gli immutabili ordini religioso e civile.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Gruppo Regola

Presso questo Gruppo è stata istituita una Scuola di Scherma, completamente attrezzata, diretta dai Maestri sigg. cav. Alfi e Caruso.

I Fasciati e Dopo Lavoristi che desiderano frequentare detta Scuola dovranno provvedere alla loro iscrizione presso la Segreteria del Gruppo dalle ore 20 alle ore 22 di ciascun giorno feriale.

La quota mensile viene stabilita per i fasciati non iscritti al Dopolavoro in L. 30; per i Dopolavoristi e studenti in L. 20.

Le lezioni avranno inizio il giorno 3 Ottobre p. v. alle ore 12.

Alla fine di ciascun corso verrà data una Accademia pubblica con assegnazione ai migliori elementi di ricchi premi ed attestazioni.

Dopolavoro Rionale Ostiense

Domenica 2 Ottobre vi sarà la grande adunata regionale a Monte Soratte. Tutti i dopolavoristi della Zona Ostiense sono invitati a dare la loro prenotazione giovedì 29 c. m. dalle ore 20.30 in poi presso la Segretaria del Dopolavoro Ostiense in Via Francesco Negri, angolo Mercati Generali.

Le modalità dell'adunata e della gita saranno rese note verbalmente e perciò si prega di non mancare.

La rinnovazione del medagliere capitolino
e la rinascita dell'arte della medaglia

Torna a fiorire, nell'Urbe un'arte che ha sempre accompagnato col suo splendore i periodi della gloria e della potenza nazionale.

Si attrezzano infatti moderne officine per l'arte della medaglia, ed una eletta schiera di scultori e di incisori, maestri della figura e del cesello si raccoglie intorno alla felice iniziativa, ansiosa di offrire opere di bellezza per la celebrazione dei fasti della Patria.

Nè mancheranno all'arte che risorge dopo lungo letargo l'incoraggiamento e la simpatia dei cittadini, e soprattutto degli Enti Pubblici.

La medaglia è specialmente destinata a testimoniare e a celebrare nella forma d'arte di più larga e facile diffusione, gli avvenimenti che destano maggiore interesse nello spirito pubblico, con la rappresentazione sintetica delle opere e dei simboli, con la figurazione degli Uomini che sono ai vertici della multiforme attività nazionale.

E' perciò necessario che questa forma di arte sia coltivata incoraggiandone i pioniari e spingendoli a fornire i capolavori del loro genio e della loro attività come ai tempi aurei del Rinascimento, quando Città e Signorie gareggiavano nel volere eternati in forme di bellezza gli avvenimenti della propria storia, creando così l'impareggiabile patrimonio artistico.

Il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, ha signorilmente interpretato questa aspirazione estetica che è tradizione secolare dell'Urbe. Egli ha già disposto la rinnovazione del vecchio medagliere del Comune perchè le nuove figurazioni per finezza rappresentativa e rispondenza di simboli si adeguino ai nuovi tempi. E anzitutto ha voluto che l'immagine augusta di Roma fosse precisata e fissata in una superiore opera d'arte, destinata al culto universale e imperituro dell'Italia e del mondo civile.

L'impresa ardua è stata assolta da Aurelio Mistruzzi, che ha concepito la grande Madre fiorente di eterna giovinezza dolce e fiera nell'occhio sicuro, vincitrice e invitta in guerra e in pace, ornata, più che armata, da un elmo che le dona ad un tempo la forza e la grazia.

Il fascio e la scure sono nello sfondo della medaglia, con la testa dell'Aquila: la lupa con i gemelli campeggia sulla curva dell'elmo, che è cinto di lauro e di quercia.

Nel giro, presso la cornice, corre la immortale invocazione di Orazio, tratta dal «Carmen Saeculare»: «Alme sol, possis nihil Urbe Roma visere maius»!

E' questa la medaglia ricca d'arte e di significato, scelta dal Principe Potenziani, come simbolo dell'Urbe e della Magistratura del Governatore.

La collaborazione assidua di Aurelio Mistruzzi e di altri valorosi artisti assicura il più lieto successo alla iniziativa, che vuole restituire a Roma, la quale già conta scuole fiorenti presso il suo maggiore istituto professionale, il primato nell'arte medaglistica.

L'eccellenza delle esecuzioni, la cura minuziosa dei particolari, la ricchezza delle patine sapranno guadagnare rapidamente alla nascente industria romana la più larga simpatia del pubblico.

Siamo lieti intanto di offrire ai nostri lettori la riproduzione della medaglia, opera anche questa del Mistruzzi, che riproduce con evidenza plastica difficilmente superabile l'immagine del Duce.

Levine ed Hincliffe al Milite Ignoto

Dal balcone centrale dell'«Excelsior» tra due grandi tricolori pende la bandiera stellata, perchè nell'albergo in parola sono alloggiati ben ottanta legionari americani, e un pochino anche perchè come si dice, vi è disceso «Mister Levine».

«Mister Levine», chi non lo sa, è il milionario che ha fatta una gran pubblicità a sè stesso e, sia pure indirettamente all'aeronautica.

A vederlo, basso, biondiccio, incerto nei movimenti quasi impacciati, vestito senza alcuna ricercatezza, non lo si direbbe: eppure egli è l'uomo che ha dato tanti grattacapi a Bellanca, che ha attraversato l'oceano con Chamberlin e che, un bel giorno ha saputo dimostrare come si possa salire alla chetichella su di un aeroplano, senza avere, non diciamo il brevetto di pilota, ma neppur troppa pratica della manovra dell'apparecchio, ed andarsene in volo da Parigi a Londra, per esempio, con la stessa facilità con la quale un ragazzo può rubare un sigaro al babbo ed andarselo a fumare di nascosto.

Che poi il primo faccia male ai ragazzi, che metta loro in rivoluzione stomaco e ventre lo si sa benissimo, son storielle.

Intanto, più volte al giorno, i valletti cenere-chiari dell'«Excelsior» rinchiudono per qualche minuto l'irrequieto milionario americano nell'ascensore e lo mandano su e giù come a loro piace.

Nell'atrio dell'albergo però, in questi giorni, non ci sono solo il «concierge», i «lift», ed i «groom», ci sono anche molti altri signori, alcuni dei quali muniti di grandi macchine fotografiche i quali, si vede, attendono qualcuno.

Sì, ci sono molti, moltissimi giornalisti e fotografi di giornali. Tutti aspettano Levine, il quale, dal canto suo, quando esce dall'ascensore o dal salone non si volta neppure per guardarli: come un re non si volge per veder se è seguito dai cortigiani, così Levine è sicuro di essere seguito dai signori che rappresentano la stampa.

Roma, crediamo, è forse la sola città capace di trattenere un uomo come Levine; ma, ad ogni modo, i giornalisti, gente malfida, non tolgono gli occhi di dosso al bel tipo d'oltre oceano, temendo che questi non approfitti di un loro attimo di distrazione per tagliar la corda e ben sapendo che, in questo caso, resterebbe loro solo la magra consolazione di apprendere di lì a poco, che è inafferrabile e nello stesso tempo insindacabile.

Levine, ha atterrato felicemente o in India o in Cina. Intanto però Levine è di ottimo umore e mangia con un appetito invidiabile, che è sempre un buon segno.

In sala da pranzo si siede presso la vasca dei pesciolini d'oro e non trascura di ordinare, tra l'altro, un buon piatto di spaghetti.

In albergo sta pochissimo: il tempo di mangiare, di lasciar cadere qualche parola nelle mani dei giornalisti, di rimirare album e fotografie.

Appena può esce per veder Roma. Fuori dell'albergo lo attende una «Buik» una verde e potente automobile americana, nuova di zecca.

Levine e Hincliffe vi salgono e si fanno portare a passeggio.

Arrivati nel pomeriggio di ieri sono già stati un po' da per tutto, specialmente a Villa Borghese ed al Pincio che attraggono straordinariamente Levine ed il suo bravo pilota.

Al Pincio appunto Levine ha voluto, oggi, recarsi a far colazione con Hincliffe e con alcuni americani.

Ve lo abbiamo lasciato che non finiva di ammirare il panorama.

Recentemente Levine e Hincliffe si erano recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto dinanzi alla quale hanno sostato in devoto raccoglimento.

Hincliffe è più semplice e forse più realmente impacciato di Levine: ha perfino l'aria di un timido.

Finora, ed è davvero un bel caso, va d'accordo col proprietario del «Columbia» che di piloti ne ha presi in giro parecchi altri.

Roma, in conclusione, ci sembra abbia disorientato Levine.

Le giornate romane della "Legione Americana„

Il ricevimento in Campidoglio

Iersera, S. E. il Governatore di Roma ha offerto un sontuoso ricevimento nelle splendide sale del Palazzo dei Conservatori agli ex combattenti della Legione americana.

Hanno ricevuto gli ospiti insieme al principe Potenziani e al comm. Delli Santi e barone Mazzolani — che hanno fatto con l'abituale signorilità gli onori di casa — gli onorevoli Sansanelli, Rossi e Russo del Triumvirato dell'Associazione combattenti.

Numerosi gli americani e gli invitati intervenuti al ricevimento, ed elegantissimo il folto gruppo delle signore, che hanno rallegrato col loro sorriso e le loro grazie la magnifica festa.

V'erano il *Prefetto* comm. Gasparoli, il gen. Bazan capo di Stato Maggiore della milizia, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, il gen. Varini, il gen. Garrone con una larga rappresentanza dell'Esercito e della Marina; e poi moltissime personalità del mondo cosmopolita della Capitale.

Fra il più vivo compiacimento degli invitati si è svolto uno scelto programma musicale, durante il quale la soprano Di Veroli, la mezzo-soprano Selvanora col baritono Bernardi e il tenore Sarti hanno profuso le doti della loro arte canora.

E' stato quindi servito un ricco *buffet*, al quale, è inutile dirlo, gli ospiti di S. E. il Governatore hanno fatto molto onore.

Alla "Casinetta delle Rose„

Dopo il ricevimento in Campidoglio i legionari americani, pei quali la cittadinanza romana mostra tanta e meritata cortesia, hanno partecipato ad una serata offerta loro alla «Casinetta delle Rose» nel suggestivo giardino del Pincio, dagli ex combattenti dell'Associazione di Roma.

Il gen. Sauvage e, i membri del Comitato direttivo della Sezione sono stati accolti dai gerarchi dei commilitoni romani e salutati al loro apparire dal suono dell'inno americano; quindi si sono iniziate le danze e le più gaie attrazioni fra le maggiori cordialità.

Alla serata splendidamente riuscita è intervenuta una larga rappresentanza del Corpo diplomatico e degli ufficiali dell'Esercito, ed una schiera eletta di signore in ricche tolette.

A Tor di Quinto

Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo a Tor di Quinto varie esercitazioni ippiche in onore degli ex combattenti della Legione Americana.

A ricevere i Legionari erano il generale Sani, Ispettore di Cavalleria, il generale Pizzari per il Comando del Corpo di Armata di Roma, il colonnello Starita, comandante la Scuola, l'avv. comm. Amilcare Rossi, del Direttorio Nazionale dei Combattenti con il comm. Zilli, segretario generale dell'Associazione, il dott. Dessaules, presidente dei Combattenti italiani in Francia ed altre Autorità.

Un gruppo di quindici ufficiali di cavalleria ha eseguito un difficile percorso con ostacoli in dislivello nella campagna accidentata nei dintorni della Scuola. Le esercitazioni, riuscite brillantemente, hanno suscitato il più vivo interesse dei Legionari i quali hanno alla fine delle esercitazioni, manifestato con calorosi applausi la loro ammirazione.

Il comandante Savage, a nome degli ex Combattenti americani, si è felicitato con i quindici ufficiali di cavalleria ed ha scambiato cordiali parole di saluto con le varie Autorità.

La partenza

Stasera alle 20 gli ex combattenti della Legione Americana parteciperanno ad un banchetto loro offerto e partiranno poi con due treni speciali rispettivamente alle 23,45 ed alle 24.

Nero sul bianco

Il bambino Occhiodoro Fausto di Antonio, romano, di anni 6, alle 15.45 di ieri, in via Alba, è stato investito da un carro.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Giovanni, riscontrata al bimbo contusione profonda all'addome, lo hanno trattenuto in osservazione.

— Lo studente Rubini Giacinto, di Alfredo, di anni 16, romano, veniva alle ore 8 di ieri mattina investito dall'automobile n. 55-19372, guidata da Chiavarini Alfredo di Giovanni, nato nel 1906 a Sassoferrato. Guaribile in 12 giorni.

— Il manovale Di Tizio Umberto di Emilio, di anni 16, da S. Benedetto, mentre lavorava in località «Acqua Traversa», è caduto da un ponte di legno, producendosi ferite, escoriazioni e contusione al dorso. In osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

— Mentre lavorava per conto dell'impresa Vitali l'operaio Calabrese Giovanni fu Nunzio, di anni 44, romano, è caduto riportando la frattura dell'avambraccio destro. Giudicato guaribile in 60 giorni.

— In una cava della via Appia Antica un carrello è caduto addosso all'operaio Antonio Fiorentini del fu Francesco, di anni 37 abitante in via Appia Nuova. Il Fiorentini è stato giudicato guaribile in 50 giorni.

— La notte scorsa ignoti ladri sarebbero entrati nel magazzino di pellami sito in via Capo le Case n. 12, se nel magazzino non ci fosse stato tanto di guardiano.

— Una bicicletta del valore di L. 250, verniciata di giallo, hanno ieri rubata al sig. Buoninsegni Carlo fu Anselmo, di anni 24, napoletano; ed una del valore di L. 600, verniciata di nero, al sig. Bonanni Luigi fu Libero.

Alla Scuola Serale di lingue estere dell'Urbe

Si rende noto che l'inizio dei corsi gratuiti serali di lingua inglese, francese, tedesco, spagnolo e stenografia per professionisti, impiegati e studenti avrà luogo entro la prima settimana di ottobre.

Le iscrizioni si ricevono alla Scuola del Governatorato *Fuà Fusinato* in via Quattro Novembre 157, dalle ore 18 alle 21, dei giorni feriali.

In memoria di Dino Brunori
caduto a Misurata

Questa mattina alle ore 10 nella Cappella di S. Ivo ha avuto luogo una commemorazione funebre in memoria di Dino Brunori, l'universitario romano caduto a Misurata.

Sulla lapide, che ricorda l'eroico caduto, è stata deposta una grande corona d'alloro a cura del Magnifico Rettore della R. Università ed un'altra a cura della Sezione Coloniale del G. U. F. R.

S. E. Federzoni, con lettera autografa al Segretario della Sezione Coloniale, si è benignato di aderire alla manifestazione, dolente di non avervi potuto partecipare di persona.

Oltre il prof. Prossetti, zio dell'eroe, hanno presenziato alla cerimonia il prof. De Francisci, preside della Facoltà di Giurisprudenza in rappresentanza del Rettore Magnifico prof. Del Vecchio; il comm. Vellani, capo di Gabinetto del Sottosegretario alle Colonie in rappresentanza di S. E. Bolzon, il comm. Nobili Massuero del Ministero delle Colonie, il ten. Aiello in rappresentanza dell'Arma Aeronautica, il console della Milizia Volontaria S. N. Alfaro per il Comando Generale della Milizia, il console Pallotta, in rappresentanza del Comando della X Zona, il prof. Vincenzo Pascale, il ten. Cersosimo, Comandante della Centuria Universitaria, il ten. Frattarelli, e una larga rappresentanza di studenti del G. U. F. R. con gagliardetto.

Da ultimo il prof. Prossetti e il Preside De Francisci si sono compiaciuti col'a Sezione Coloniale per aver ricordato come S. E. Federzoni ha scritto, «l'Eroe purissimo della conquista libica».

Ritorno di bambini dalle Colonie Di Donato

Venerdì 30 settembre, col treno che arriva a Roma alle 16.15, faranno ritorno i bambini della Colonia di Formia.

Un vecchio investito dal tram

Verso le ore 20 di ieri sera grida ed accorrere di gente attraevano l'attenzione di Polverini Rinaldo, abitante in via Fontana 17, portantino della clinica ostetrica del Policlinico, e di Pastura Rinaldo, portiere della clinica suddetta, in quali se ne stavano davanti alla porta del loro padiglione.

Seguendo la gente i due giungevano all'angolo di via Giovanni Lancisi, ove, presso i binari del tram, era disteso un vecchio che si lamentava dicendosi ferito.

Lo trasportavano perciò in fretta al posto di pronto soccorso.

I sanitari di servizio riscontravano al vecchio gravi ferite, contusioni e commozione cerebrale e lo trattenevano in osservazione.

Il ferito, certo Grassi Luigi, di anni 77, da Vittorio Veneto, qui abitante in via Giorgio Baglivi, 12, presso il cavalier Pietro Bernardis, sembra sia stato investito dalla vettura tramviaria n. 665 della linea 23.

La scuola automobilistica del Dopolavoro

Si avvertono tutti gli iscritti al Dopolavoro che presso la Scuola Automobilistica del Direttorio Provinciale del Dopolavoro di Roma sono aperte le iscrizioni ai corsi per il conseguimento nel più breve tempo della patente di conducente di automobili.

La scuola che già funziona con successo alla fine dei corsi rilascia speciali certificati di frequenza.

La tassa di frequenza è di lire 220 pagabili anche ratealmente, l'iscrizione è gratuita.

La scuola Automobilistica del Dopolavoro ha sede in via del Boccaccio n. 6 e in via Vespasiano (P. Risorgimento) 30-32-32 A. Quivi potranno rivolgersi i dopolavoristi per schiarimenti e iscrizioni.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — L'anticiclone della Spagna (massimo 778 golfo di Guascogna) rafforzatosi interessa tutta l'Europa centrale, il bacino mediterraneo occidentale e l'Italia. Un'area di bassa pressione è sul mare di Levante (759) e sui Balcani. Si delinea al Nord-Ovest Europa una formazione ciclonica (735 Islanda).

Probabilità — Prevalenza in venti settentrionali deboli o moderati intorno greco sulle regioni settentrionali e sull'alto Adriatico, intorno maestro altrove. Cielo vario Piemonte, Liguria e versanti Adriatico e Jonico, piuttosto sereno altrove.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 23 gradi.

Ieri ha oscillato tra 25 e 14.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 18 e 8 — Milano 21 e 13 — Genova 24 e 17 — Venezia 23 e 13 — Ancona 19 e 15 — Lecce 27 e 19 — Foggia 24 e 16 — Napoli 2[illegible] e 17 — Cagliari 25 e 17 — Palermo 24 e 8 — Bari 24 e 17 — Catania 27 e 20 — Messina 27 e 19 — Trieste 23 e 16.

COMUNICATO

I Signori Abbonati al telefono sono vivamente pregati di consultare l'elenco generale ed il 3.o Supplemento prima di fare qualsiasi chiamata.

Inoltre si ricorda che i numeri inferiori al 20.000 e superiori all'80.000 debbono essere chiamati combinando la cifra 09.

Le chiamate col n. 1 sono soppresse.

Fidanzamento

Il sottotenente di vascello Nicola Giunti, figlio del barone Leonardo e della baronessa Angioletta Giunti, si è fidanzato con la sig.na Nora Piccolomini, figlia del conte Emilio e della c.ssa Elisa Piccolomini.

I porti italiani

e la marina mercantile nel 1927

Il bollettino mensile di agosto dell'Ufficio Centrale di Statistica del Regno, riporta il movimento della navigazione dei principali Porti Italiani dal 1.o gennaio al 30 giugno 1927.

Poche note bastano a mettere in evidenza i punti più salienti del nostro commercio marittimo e della nostra marina mercantile. Il movimento della navigazione pone in evidenza una condotta di Governo senza incertezze.

Così nel confronto della navigazione dei bastimenti (piroscafi e velieri) fra il 1.o semestre del 1926 e del 1927 troviamo un aumento di quest'ultimo del 4.57 % sul numero dei bastimenti, del 6.12 % sulle tonnellate di stazza e del 4.48 % sulle tonnellate di merce sbarcate ed imbarcate (807.339).

La bandiera nazionale si avvantaggia in questo crescente movimento col 4.71 % sul numero dei bastimenti in navigazione, col 6.60 % sulle tonnellate di stazza e col 5.90 % sulle tonnellate peso (665.149).

Rispettivamente la bandiera estera segna un aumento sul numero di 150 bastimenti corrispondenti all'1,52 %, sulle tonnellate di stazza per il 4,67 % e sulle tonnellate peso del 2,11 % (142.190).

Nè diverso orientamento mostra il movimento dei viaggiatori. Su 192.544 viaggiatori che troviamo in più nel settembre 1927 sul 1926 e che costituiscono un aumento del 5,53 %, 183.455 hanno viaggiato su piroscafi italiani e 9.089 su piroscafi battenti bandiera estera.

Quanto sopra esposto corrisponde, a quanto il Ministro delle Comunicazioni ha reso noto al Capo del Governo, circa il posto occupato dalla nostra marina mercantile in Europa e nel mondo; non è altro che la realizzazione della volontà del Governo Fascista che vuole del nostro popolo, fare un popolo prevalentemente marinaro.

Osserviamo ora il movimento dei principali Porti Italiani.

I Porti che hanno una più spiccata funzione internazionale, perdono nel semestre di fronte a quelli che importano ed esportano le merci in dipendenza dell'attività interna del nostro Paese.

Così troviamo un lieve regresso nei porti di Savona, Genova, Trieste e Fiume, regresso che per quanto abbia richiamato l'attenzione dei varii organismi interessati e di tutela non costituisce motivo di apprensioni in considerazione dei noti fattori specifici che hanno determinato tale stato di cose e dei notevoli aumenti di traffico realizzati dagli stessi Porti negli ultimi anni.

Nel 1927 le maggiori percentuali di aumento del traffico sono date dai Porti dell'Adriatico e dai Porti della Sicilia.

I primi con a capo Ancona, Bari e Venezia, in virtù della ripresa attività dell'altra sponda; i secondi in virtù delle loro maggiori esportazioni che hanno dato al Porto di Catania un aumento del 33,11 %.

Interessante è l'aspetto che assumono i Porti maggiori del Tirreno; Livorno, Civitavecchia e Napoli i quali si avvantaggiano rispettivamente del 10,74, del 9,96 e dell'8,67 per cento.

Livorno viene ad assumere la sua grande funzione e passa al terzo posto seguendo immediatamente Genova e Trieste.

Napoli cede il posto a Venezia e Civitavecchia mantiene la sua posizione di settimo posto fra i Porti del Regno.

Osservando il movimento della navigazione in rapporto al tonnellaggio delle merci, è necessario mettere in evidenza come l'aumento delle tonnellate di stazza è in proporzione maggiore allo aumento del numero delle navi.

Tale proporzione che si rileva principalmente nei porti in continuo incremento, fa noto il progressivo miglioramento della nostra flotta mercantile, la quale tende con ciò a ridurre le spese generali a vantaggio dei noli.

Così in quei Porti ove si realizzano i maggiori vantaggi i piroscafi trovano una utilizzazione migliore del vuoto per il pieno.

Per espletare queste brevi note sulle caratteristiche dei Porti Italiani e della marina mercantile nel semestre 1927 è opportuno accennare alle quantità di merci sbarcate ed imbarcate ponendole in rapporto al quantitativo delle merci importate ed esportate.

Si deve osservare, e ciò con legittima soddisfazione, che di fronte a tonn. 289.678 di merci importate ne sono state sbarcate tonn. 333 mila 824.

Ciò significa che contro ad una maggiore importazione del 3,43 % abbiamo avuto un maggiore movimento corrispondente al 6,13 %.

Per le merci imbarcate non si riscontrano differenze notevoli in quanto l'aumento degli imbarchi non raggiunge che il 1/2 % pur dovendo rilevare una minore esportazione di prodotti nazionali attraverso i Porti che ammonta a tonnellate 85.430 pari all'8,40 %.

* * *

Concludendo questo rapido esame del movimento commerciale marittimo, è opportuno osservare che le merci esportate ed importate non costituiscono le cifre totali del nostro commercio internazionale; anzi è motivo di attenzione e di compiacimento il risultato della bilancia commerciale al 30 giugno del corrente anno.

Il valore totale delle importazioni (marittime e terrestri) in lire carta del semestre 1927 di fronte a quello dello scorso anno, per effetto della rivalutazione della lira, segna una differenza in meno di 2.434.366.096 di lire carta esportate pari al 17,07 %.

Detratto dalla somma di cui sopra il valore in lire carta delle minori esportazioni del semestre in parola, per 505.480.847 e corrispondente al 5,06 % risulta che la bilancia commerciale nel semestre 1927 sul 1926 è migliorata di lire 1 miliardo 928.885.249.

FRANCESCO CINCIARI

De Morpurgo squalificato?

CERNOBBIO, 27. — Domenica mattina il Consiglio direttivo della Federazione Italiana di tennis ha tenuto una riunione sulla quale non è stato ancora diramato alcun comunicato alla stampa.

Abbiamo ragione di ritenere che i dirigenti federali si siano occupati principalmente della situazione creata da De Morpurgo con la sua decisione di non poter partecipare all'incontro di tennis Italia-Francia, comunicata all'ultimo momento.

Sembra inoltre che De Morpurgo, che in un primo tempo aveva telegrafato che non poteva essere a Villa d'Este prima del 26 dovendo accompagnare la figlia in un collegio il giorno precedente, abbia telegrafato in termini piuttosto recisi e poco simpatici che non avrebbe mai più preso parte ad incontri internazionali per l'Italia. Sembra che appunto per la forma usata sia stata presa a carico del nostro miglior giocatore la decisione di squalificarlo *sine-die*, ed in ogni caso per non meno di un anno.

Prima Coppa Arduini

Domenica 7 ottobre alle ore 15 allo Sferisterio Flaminio in Via Flaminia n. 96, verrà disputata la prima Coppa Arduini, coppa gentilmente offerta e messa in palio dal sig. Federico Arduini, noto sportman della capitale e da disputarsi dalle squadre di 2. categoria che tanto brillantemente si disputarono il campionato regionale svoltosi nei giorni scorsi.

E' questa la prima coppa che si disputa in Roma in questo sport del tamburello risorto a novella e vigorosa vita per volontà dei più appassionati sportmen dell'Urbe ed ai quali auguriamo il migliore e più glorioso successo.

La "Coppa Tullio Leonardi,,

si correrà domenica sulla Vermicino-Rocca di Papa

L'aspettativa del pubblico romano e degli sportivi italiani per questo VIII *Criterium Roma* non andrà certo delusa.

L'elenco ufficiale degli iscritti mentre dimostra con quanta simpatia venga seguita negli ambienti tecnici la manifestazione indetta ed organizzata dall'Automobile Club di Roma, assicura ad essa il più lusinghiero dei successi.

Gli iscritti alla categoria "Corsa,,

Prima classe (cilindrata fino a 1500 cmc.): Borzacchini Baconin, *Salmson* — Ciri Innocenzo, *Bugatti* — Petrucci Alberto, *Bugatti* — Tonini Carlo, *Maserati* — Piccinin Armando, *Amilcar* — Baronessa Avanzo, *Maserati* — Brightwell Georges, *Amilcar* — Fansoni Adolfo, *Bugatti* — Barsanti, *Barsanti* — Rossellini Roberto, *Bugatti*.

Seconda classe (cilindrata da 1500 a 2000 cmc.): Poli Fabio, *Bugatti* — De Sterlick Diego, *Maserati* — Caypont Aldo, *Fiat* — Agabiti Eugenio, *Diatto*.

Terza classe (cilindrata oltre i 2000 cmc.): Corradi Giovanni, *Alfa Romeo*.

Gli iscritti alla categoria "Sport,,

Prima classe (cilindrata fino a 1100 cmc.): Borzacchini Carlo, *Salmson* — Biondetti Clemente, *Salmson* — Bettoja Giulio, *Fiat* — Casulani, *Peugeot*- Tattini Luigi, *Peugeot* — Tinarelli, *Peugeot* — Calef Giuseppe, *Peugeot* — Massaro Filippo, *S. A. M.* — Ruggeri, *S. A. M.* — Matrullo Francesco, *Fiat* — Principe di Sirignano, *Conan* — Belli Rigoletto, *Fiat* — Portioli Giovanni, *Amilcar* — Fanericca Domenico, *Crisaga* — Fagioli Luigi, *Salmson* — Ninetti Mario, *Amilcar*.

Seconda classe (cilindrata da 1101 a 2000 cmc.): Bucchetti Carlo, *Ansaldo* — Berretta, *Bugatti* — Bonamico Armando, *Itala* — M. O., *O. M.* — Ciri Innocenzo, *Bugatti* — Anselmi Pietro, *O. M.* — Brunori Pietro, *Ceirano*.

Terza classe (cilindrata oltre 2000 cmc.): Pintacuda Carlo, *Alfa Romeo* — Paparini Cesare, *Austro Daimler* — Narno, *Austro Daimler* — D'Amico Antonio, *Ansaldo* — Massetti Giacomo, *Alfa Romeo* — Greco Aldo, *Lancia Lambda* — Gabrielli Giovanni, *Nazzaro*.

Gli ultimi ritocchi all'organizzazione

La punzonatura delle macchine avrà luogo sabato mattina dalle ore 10 alle ore 12 nei locali dell'Autoparco Municipale in Via Flaminia (ex officine Fumaroli). Tutti i concorrenti dovranno presentarsi entro l'ora indicata. E' stata prescelta la giornata di sabato per le operazioni preliminari allo scopo di agevolare i numerosi concorrenti che giungeranno a Roma soltanto nella giornata di venerdì e nella mattinata di sabato.

Nel pomeriggio di sabato, alle ore 16 i concorrenti sono convocati presso la Sede dell'Automobile Club di Roma in Via Gregoriana 54 per assistere all'estrazione a sorte dei numeri di partenza.

114 PONTE VERMICINO
165 della FERROVIA
185 TUSCOLO
212 FRASCATI
Inc. Via Agnanina 408
PONTE SQUARCIARELLI 505
ROCCA DI PAPA 650
OSSERVATORIO 690
MADONNA DEL TUFO 615

Altimetria del percorso

Domani venerdì alle ore 11, sempre presso la sede di Via Gregoriana, si riuniranno gli ufficiali della manifestazione: cav. Edoardo Garettoni, direttore della manifestazione, conte Domenico Antonelli, principe Francesco Ruspoli, cav. Roberto Tortina e comm. Filippo Schlosser, ufficiali e cav. Giuseppe Lenzi segretario della manifestazione.

Stamane il conte Romeo Gallenga presidente dell'Automobile Club di Roma, accompagnato dai dirigenti del Sodalizio si è recato sul percorso per rendersi conto dell'andamento dei lavori e per impartire tutte le disposizioni atte ad assicurare il completo successo della prova.

Come già è stato annunziato, il Podestà di Frascati comm. Pesce ha messo a disposizione dei soci dell'Automobile Club di Roma e delle loro famiglie la terrazza della residenza municipale. I biglietti d'invito potranno essere ritirati entro sabato in Via Gregoriana 54.

Fino alle ore 18 di quel giorno, come è stato comunicato con lettera circolare, i soci e le loro famiglie potranno prenotarsi alla colazione sociale che avrà luogo domenica alle ore 13 al ristorante Massimo d'Azeglio, in Piazza Regina Margherita a Rocca di Papa. La quota è di lire 25 per persona.

Le gare atletiche avanguardiste

Si avverte che le iscrizioni degli avanguardisti alle gare atletiche che si svolgeranno a Roma sul Campo della Farnesina nei giorni 15 e 16 ottobre, dovranno pervenire a cura dei rispettivi comandi di Legione, al Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla non oltre il giorno 5 ottobre.

Le gare avranno inizio dal giorno 15 ottobre alle ore 8 del mattino. L'ammissione alle gare è riservata solamente a quegli avanguardisti che hanno compiuto i 15 anni e non hanno superato i 18. I concorrenti dovranno comprovare ciò con regolare certificato di nascita o in difetto di questo, con la carta d'identità.

Le gare da disputarsi sono cinque e comprendono: 1) Tiro a segno con fucile mod. 91 (distanza del bersaglio metri 200, posizione in piedi) — 2) Corsa piana m. 90 — 3) Salto misto (altezza fissa m. 0,80, lunghezza minima m. 2) — 4) Getto della palla di ferro kg. 5 — 5) Lancio del disco.

Premi: ai primi quattro classificati per ogni singola gara verranno assegnati i seguenti premi:

1) Medaglia Vermeil; 2) d'argento; 3) d'argento piccola; 4) di bronzo.

Nel "Veloce Club Fascista Trastevere,,

Rinnovato di persone e riorganizzato secondo le direttive date dal cav. Ferri Umberto, fiduciario del Fascio di Trastevere, il vecchio e benemerito sodalizio Veloce Club Trastevere, si è definitivamente dato, in adunanza plenaria del 26 corr., un assetto rispondente alle più rigide esigenze della perfetta organizzazione sportiva, ed ai fini di una amplissima azione educativa della gioventù del rione.

Formano il consiglio generale i sigg.: comm. Luigi Ferri, presidente onorario; Giulio Raparelli, pres. effettivo; D'Arrigo rag. Giuseppe e Gallietelli Renato, vice presidenti; Corsanici Augusto, direttore sportivo; Volterra rag. Oscar, segretario; Campra Pier Lorenzo, cassiere; Berrettoni Catullo, D'Arrigo rag. Pietro, De Angelis Tommaso, Presutti Calisto e Sulsenti cav. Giuseppe membri.

Costituiscono la commissione amministrativa i sigg.: D'Arrigo rag. Giuseppe, presidente; Volterra rag. Oscar, segretario; Campra Pier Lorenzo, cassiere; Berrettoni Catullo, economo; D'Arrigo rag. Pietro, De Angelis Tommaso e Sulsenti cav. Giuseppe, membri.

La commissione tecnica è formata dai sigg.: Gallietelli Renato, presidente; Corsanici Augusto, direttore sportivo; Presutti Calisto, delegato sezione calcio; Evangelista Gustavo, segretario.

Allenatori: Montagna Umberto, ciclismo; Evangelisti Giovanni, atletica pesante; Branchi Attilio, atletica leggera; Santarelli Gregorio, sezione calcio; Cesaroni Orlando, Del Sole Silla, Manente Raffaele, Mongalli Alfonso, Anselmi Giulio consiglieri tecnici.

Va notata questa non ultima benemerenza, assai promettente del fattivo Fascio di Trastevere.

L'Olimpiade di atletica femminile

al "Littoriale,, di Bologna

BOLOGNA, 27. — Le gare in programma della I Olimpiade Nazionale di Atletica Femminile che si svolgeranno domenica al Littoriale sono quelle già rese note e cioè corse piane m. 100, 250, 800; corsa ostacoli m. 83; salto in alto ed in lungo; lancio disco, giavellotto, peso, staffetta 4 per cento.

Alla mattina vi saranno le eliminatorie ed al pomeriggio le finali assieme alle prove dell'incontro Italia-Ungheria.

Le prime iscrizioni giunte sono quelle della Forza e Coraggio di Milano, la società che è all'avanguardia dello sport femminile italiano e che ha un formidabile lotto di atlete. Si attendono poi le iscrizioni del fortissimo gruppo di Soresina e delle varie società del Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto nonchè delle rappresentanti della Toscana. Anche un gruppo di emiliane ha intenzione di scendere sul campo nelle gare di salto rendendo così più interessanti le gare e dando nuove attrattive per il pubblico.

Ecco l'elenco delle iscrizioni:

Metri 100: Bonfanti Luisa, Bonfanti Maria, Beretta Anita; *metri 250*: Ceriani Beatrice, Moraschi Matilde, Pesavento Lydia; *salto in alto*: Moraschi Matilde, Brambilla Luisa; *salto in lungo*: Bonfanti Luisa, Ceriani Beatrice, Beretta Anita; *lancio disco*: Moraschi Matilde, Bertolini Bruna; *getto del peso*: Bertolini Bruna; *staffetta 4 x 100*: Forza e Coraggio (Bonfanti L., Bonfanti M., Ceriani, Schenone).

Il risultato dell'incontro "Roma-Livorno,,

non omologato

MILANO, 29. — Il Direttorio Divisioni Superiori della F. I. G. C., riunitosi ieri sera, ha omologato i risultati di tutte le partite di Divisione Nazionale disputate domenica scorsa eccettuata quella fra il *Roma* e il *Livorno* dato il reclamo sporto dall'U. S. Livornese per essere stata la partita iniziata dopo i 45' minuti di tolleranza permessi dal regolamento. La questione è stata naturalmente rimessa al giudizio del C. I. T. A.

Le corse al galoppo di Parigi

PARIGI, 28.

Nella corsa «Coppa d'oro» svoltasi all'ippodromo di Maison Laffitte sono giunti: 1. *Iberia*; 2. *Tradeliman*; 3. *Caulet Flori*; 4. *Sachet*. *Nesiotes* di Tesio non si è piazzato.

Corsa «Handicap Seine», 1. *Bigorneau*; 2. *Neologue*; 3. *Cranach* di Tesio; 4. *Suserain*.

La sfida di Bonaglia a Schmelling

omologata dall'I. B. U.

BONAGLIA

PARIGI, 27.

La sfida lanciata da Bonaglia, campione d'Italia dei pesi medio-massimi, al tedesco Schmelling, campione d'Europa, ha ottenuto l'assentimento del Comitato di urgenza dell'I. B. U., e domani sera, data di scadenza del periodo regolamentare della consultazione, sarà inviato alle Federazioni interessate e alla stampa il comunicato ufficiale dell'omologazione della sfida del campione italiano.

La sfida di Bonaglia è stata omologata, si può dire, all'unanimità dei votanti: infatti dei sette membri che compongono il Comitato d'urgenza, tre non hanno risposto (i dormienti sono sempre gli stessi e sarebbe opportuno sostituirli con persone più sveglie), e verranno considerati come astenuti, gli altri quattro hanno risposto pronunziandosi senza esitazione per l'omologazione della sfida del campione italiano.

Saraudi pareggia con Lou Barba

NEW YORK, 29.

Nella grande riunione svoltasi all'*Ebbets Field* a cura del *promoter* italiano Fugazy, ed il cui «clou» era costituito dal «match» tra Godfrey e Monte Munn, Carlo Saraudi, il medio massimo civitavecchiese che miete allori dal suo arrivo nella America del Nord, ha colto una veramente superba affermazione terminando alla pari, dopo una accanita battaglia contro il giovane asso del Greenwich Village, Lou Barba. Come è noto, Lou Barba ha vinto (non ostante il «match» pari dato dai giudici) giorni or sono il massimo italiano Roberti, mentre contro il Saraudi, pur beneficiando del maggior peso non è riuscito che a pareggiare.

Un "raid,, automobilistico

da Parigi all'Indocina

PARIGI, 28.

Questa mattina alle 11,30 l'esploratore Duverne, partito da piazza della Concordia, iniziava un raid in automobile che ha per obbiettivo Hanoi passando per la Francia, la Spagna, il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Tripolitania, l'Egitto, l'Arabia, la Persia, l'Afganistan, l'India, la Birmania, il Cambodge, il Siam, l'Annam e l'Indocina.

L'itinerario rappresenta una distanza di circa 27 mila km. Duverne è accompagnato dal meccanico Lannese e dall'operatore cinematografico italiano Marconi. Egli adopera una vettura da 12 HP, corazzata, con guida interna che traina un piccolo rimorchio contenente 500 kg. di bagaglio.

Questa nuova esplorazione dovrà essere condotta a termine entro un tempo che non deve oltrepassare i tre mesi e mezzo. Oggi la vettura si è diretta a Bordeaux, poi si recherà a Madrid e Gibilterra dove sarà imbarcata con destinazione a Casablanca. E' da questa ultima città che incomincierà il vero raid.

Il secondo elenco dei vincitori

del Concorso nazionale per il grano

Ecco il secondo elenco, per ordine alfabetico, dei vincitori della terza gara del Concorso nazionale per la vittoria del grano:

Grandi aziende, 2. *premio* (gruppo da L. 10.000 ciascuno): Angelini commendator Luigi di Roma, Bressan Per. Violante di Reggiolo (Reggio Emilia), Bruno avv. Carlo di Savigliano (Cuneo), Croce dott. Luigi di Avigliano (Potenza), Montani avv. comm. Berardo di Spoltore (Teramo), Ortoleva per. agricoltore Antonino di Caprileone (Messina), Prova Mario e Casidio di Roma, Rossi dott. Luigi di Cesena (Forlì), Talamo-Atenolfi Fulvio di Castelnuovo Cilento (Salerno), Tiozzi Cesare di San Pietro in Vincoli (Ravenna).

Medie aziende, 2. *premio* (gruppo da L. 5000 ciascuno): Alessandrini Alessandro di Offida (Ascoli Piceno), Berinzaghi ing. Francesco di Rivolta d'Adda (Cremona), Bartolinelli Arturo di Acquafredda (Brescia), Bettinelli Silvestro di Iseo (Bergamo), Braghieri Domenico di Castell'Arquato (Piacenza), Camisassi Antonio di Saluzzo (Cuneo), Chiappa di Francesco di Bastida Pancarana (Pavia), Cooperativa Braccianti di Cervia e Sobborghi Cervia (Ravenna), Dussi Corrado di Castelbaldo (Padova), Flesia cav. Chiaffredo di Cavallermaggiore (Cuneo), Governo Angelo di Cassino (Napoli), Gullino cav. uff. geom. Luigi di Savigliano (Cuneo), Manfredini Dante di Luzzara (Reggio Emilia), Orazi cavalier Antonio di Servigliano (Ascoli Piceno), Petrosemolo cav. Francesco di Miglianico (Chieti), Ricotti Achille di Staghiglione (Pavia), Stevanin Angelo e Fratello di Megliadino S. Fidenzio (Padova), Sani Francesconi Diego di Lucca, Trezzi cav. Francesco di S. Bernardino (Cremona), Vercellesi Enrico e Giuseppe di Terdobbiate (Novara).

Piccole aziende, 2. *premio* (gruppo da L. 5000 ciascuno): Allegretti Antonio di Isola del Piano (Pesaro), Bersano Tommaso di Rosta (Torino), Calderoni Angelo di Ravenna, Chiappa don Pietro di Timoline (Brescia), Colangelo Luigi di Trasacco (Aquila), Crescentini Domenico di Petriano (Urbino), Della Barba cnol. Francesco di Conegliano (Treviso), Maietta Domenico di Cervinara (Avellino), Massa Evaristo di Forlì, Mecca Pietro di Ciriè (Torino), Mina gr. ufficiale Umberto di Barge (Cuneo), Pacini Riccardo di Marcaria (Mantova), Amministrazione Tenuta Banaro di Viadana (Mantova), Rossi F.lli di Civitella di Romagna (Forlì), Rudes Antonio di Gallesano (Pola), Solieri professore comm. Sante di Forlì, Stanganelli Eugenio di Forlì, Tarsi Francesco di Corinaldo (Ancona), Tognetti Silvestro di Villaminozzo (Reggio Emilia), Tondelli Evaristo di Novellara (Reggio Emilia).

E' uscito "Il Tifone,,

E' uscito oggi il N. 18 del simpatico umoristico sportivo *Il Tifone* e reca una novità sbalorditiva: Il retroscena sul *match* di Chicago ed il probabile divorzio di Estelle Taylor.

Tutte le partite del campionato italiano di calcio sono brillantemente raccontate insieme agli altri avvenimenti sportivi della settimana.

Questa valanga di roba, contenuta a stento in 42 colonne senza capitello, ma con solidi piedistalli, non costa che sei soldini pur valendo un'enormità.

LA RIUNIONE MOTONAUTICA DI COMO

D'Annunzio non parteciperà alla competizione

ma iscrive un "guscio,, costruito dal motorista di Buccari

COMO, 29. — Per la terza riunione internazionale di motonautica che comincerà oggi nel primo bacino del lago, si sono presentati 25 concorrenti con fuori bordo e 16 con *cruisers*.

Alla serie internazionale di litri 12 per la *Coppa del Re*, sono iscritti quattro concorrenti; otto al *Gran premio di Europa*.

Il pilota Turci arrivato insieme a Feltrinelli con un motoscafo, il «*Vittoriale*» ha consegnato al commissario generale ing. cav. uff. Balsano, un messaggio di Gabriele d'Annunzio in cui il comandante scrive al suo «*caro compagno navale*» premettendo di non essere nella possibilità di partecipare alla competizione motonautica internazionale con il suo velocissimo *Spalato*, come avrebbe voluto, ed aggiunge: «*Rinunzio quindi alla prova, ma sempre accade, che ai miei prossimi si comunichino le mie passioni.*

E' appunto il mio eroico motorista di Buccari Edmondo Turci con la collaborazione di un Feltrinelli, che ha costruito un altro «guscio» che proprio ieri — al mio ritorno dal volo sopra la laguna — fu provato alla mia presenza.

Permettetemi di iscriverlo alla gara comasca per il gran premio di Europa sotto il nome di Turci Feltrinelli.

Il guscio si chiama «Vittoriale» *E' il caso di dire* nomen omen.

Vi sarò grato, caro compagno se al Vittoriale sarà concesso di correre sabato e domenica.

Con il più fedele ed il più costante fra i cuori della Lega Navale vi stringo la mano.

Gabriele d'Annunzio
di Montenevoso.

27-9-27 ».

Il desiderio del Comandante per il Turci e Feltrinelli, è stato dai commissari prontamente eseguito, di modo che il *Vittoriale* si aggiunge ai concorrenti che si allineeranno sabato e domenica in difesa dei colori italiani nella competizione internazionale.

Nel pomeriggio di ieri verso le 14,30 il fuori bordo *Sandra* di Ferruccio Malerna per eccessiva velocità all'altezza di Cernobbio si è sbandato affondando a poppa.

Il pilota si è salvato a nuoto raggiungendo una barca subito accorsa da Villa d'Este.

Essendo il fuori bordo non completamente sommerso, per il pronto intervento di un barcone con a bordo parecchi marinai, ha potuto essere assicurato ad una corda e tratto alla sede dei Canottieri Lario.

E' annunziato l'arrivo dell'ammiraglio duca Denti di Pirajno comandante militare marittimo di Venezia, del capitano di fregata Bianchi in rappresentanza del comando marittimo di Spezia, del capitano di fregata De Vigoreux d'Harvier addetto navale francese e dell'addetto navale giapponese.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Eliseo

Iersera si è replicato il *Trovatore* del quale è stato protagonista il tenore Enzo De Angelis. Questo cantante, che appunto debuttava, ha rivelato pregevoli qualità vocali e sceniche, facendosi particolarmente acclamare dopo *l'aria della pira*, che è stata bissata. L'orchestra era diretta abilmente dal maestro Cherini.

Stasera, serata di gala in onore della Legione Americana, con la *Butterfly*.

Le novità al Manzoni

Ricordiamo che stasera al Manzoni, Daisy Celli e Carlo De Cristoforo daranno una prima ed interessante novità: *Mia moglie*, tre atti brillanti di George Dalaquis, sui quali la Compagnia fonda speranze di ottimo successo.

All'ARGENTINA, questa sera, ultima recita della compagnia di Italia Almirante che rappresenterà *L'erede* di Marco Praga.

E' sempre fissata per sabato la prima rappresentazione della grande compagnia d'operette di Ines Lidelba, di cui già demmo ampie notizie, con *Primarosa* nuovissima operetta di Lombardo e Simoni, musicata dal maestro Pietri. Le prenotazioni sono già moltissime.

Al QUIRINO, anche iersera, *Antonietta non s'imbroglia*, nella briosa interpretazione della compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori è stata molto applaudita e stasera si replica.

Al VALLE — Rammentiamo che domani sera, con *L'adolescente* di Natanson, inizierà un corso di recite la compagnia di Dario Niccodemi. Anche a questo teatro le prenotazioni sono numerosissime.

All'ADRIANO si replica anche stasera *Il Boccaccio* che la compagnia Angelini esegue con molta cura ed efficace comicità.

Spettacoli del 29 Settembre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Boccaccio*.

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *L'erede*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly*.

MANZONI — Comp. Celli, De Cristoforo — Ore 21: *Mia moglie* (nuovissima)

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
GIOVEDI' 29 — Ore 21,30: La brillante commedia di Ettore Petrolini:
BENEDETTO FRA LE DONNE
Nuovissima

MORGANA — Spettacoli cinematografici e d'arte varia per famiglia.

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
GIOVEDI' 29 — Ore 21 Replica della commedia di Hennequin e Weber:
ANTONIETTA NON S'IMBROGLIA
Nuovissima per l'Italia

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *Bartolomeo er vajone*.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro: *Il bandito d'Aspromonte*.

CASINA DELLE ROSE
GIARDINO ALL'APERTO
Ogni sera Grande spettacolo di varietà
CASINETTA
(nel grandioso Salone delle feste) dalle ore 21: Ballo ed Attrazioni

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 224 del 28 settembre.

Riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista dell'industria meccanica e metallurgica, dell'Associazione nazionale fascista fra industriali meccanici ed affini e dell'Associazione nazionale fascista fra industriali metallurgici ed affini — Riunione dei comuni di Grandola, Grona e Bene Lario in un unico comune denominato «Grandola ed Uniti» — Riunione dei comuni di Curno e Mozzo in un unico Comune denominato «Curdomo» — Aggregazione dei comuni di Sesto Campano, Pozzilli e Concacasale al comune di Venafro — Norme integrative della legge 23 giugno 1927, n. 1272, sulla istituzione di un marchio nazionale per i prodotti ortofrutticoli diretti all'estero — Rinvio delle rinnovazioni totali e parziali dei componenti delle Congregazioni di carità — Esenzione di tasse a favore delle Regie scuole industriali — Fusione della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno con quella di Macerata — Fusione della Cassa di Risparmio di Pollenza con quella di Macerata — Fusione della Cassa di Risparmio di Appignano con quella di Macerata — Fusione della Cassa di Risparmio di Mogliano con quella di Macerata — Fusione della Cassa di Risparmio di Treia con quella di Macerata — Fusione della Cassa di Risparmio di Apiro con quella di Macerata — Fusione della Cassa di Risparmio di Matelica con quella di Camerino — Fusione della Cassa di Risparmio di Cingoli con quella di Macerata — Fusione della Cassa di Risparmio di Fossombrone con quella di Pesaro — Fusione della Cassa di Risparmio di Carpegna con quella di Pesaro — Fusione della Cassa di Risparmio di Sant'Agata Feltria con quella di Pesaro — Fusione della Cassa di Risparmio di San Clemente con quella di Rimini — Facoltà al comune di Roccaspinalveti ad applicare, agli effetti dell'anno 1926, la tassa sul bestiame — Autorizzazione alla Casa Umberto I per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate ad accettare un legato disposto in suo favore — Devoluzione a favore del 26. reggimento fanteria della «Fondazione Piave-Lisser - giugno-novembre 1918» — Contributo scolastico del comune di Ospedaletti e annullamento di quello dovuto dal comune di Coldirodi (Imperia) — Trasformazione parziale del fine inerente al patrimonio di alcune confraternite di Lanciano — Modifiche allo statuto dell'Istituzione «Morelli», in Bergamo — Contributo scolastico del comune di Villorba (Treviso) — Contributo scolastico del comune di Poirino (Torino) — Autorizzazione alla Fondazione «Ugo Schiff» presso la Regia università di Firenze ad accettare un legato disposto in suo favore — Autorizzazione alla Regia università di Modena ad accettare un legato disposto in suo favore per l'istituzione di due premi annuali intitolati al nome del dott. Pellegrino Ognibene — Accettazione di un legato di cinque quadri fatto allo Stato per la Regia pinacoteca di Bologna — Contributo scolastico dal comune di San Pellegrino (Bergamo) e annullamento di quello dovuto dal comune di Piazzo Alto — Trasformazione del fine inerente al patrimonio del Monte di pietà di Toscolano — Approvazione dello statuto della Congregazione di carità di Ospedaletto (Trento) — Approvazione dello statuto dell'Opera pia «Ospedale Giovannina Bassi», in Montecorvino Rovella — Approvazione dello statuto della «Stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame», in Torino — Erezione in ente morale dell'Asilo infantile di Cavaria — Erezione in ente morale dell'Opera pia «Crociata contro la tubercolosi», in Torino — Approvazione dello statuto della Congregazione di carità di Marsaco — Erezione in ente morale dell'Asilo infantile di [illegible]

Alberghi raccomandati

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Ubriachi e minori di età
nel progetto del nuovo codice penale

Il titolo quarto del progetto preliminare del nuovo codice penale, si occupa del reo e della persona offesa dal reato.

Gli stati emotivi o passionali

Esso comincia col trattare dell'imputabilità e noi rileveremo soltanto le norme che differiscono o costituiscono un'innovazione rispetto a quelle del codice attuale.

Prima di tutto definisce l'imputabilità, dicendo al capoverso dell'articolo 81: « *E' imputabile colui che ha la capacità di intendere o di volere* », e dopo di aver dichiarato punibile l'aver determinato in altri lo stato di incapacità di intendere o di volere allo scopo di far commettere un reato, con un aumento di pena, stabilisce che è responsabile colui che si sia messo, anche solo colposamente, in istato di incapacità di intendere o di volere.

Se lo stato d'incapacità, poi, sia stato procurato al fine di commettere il reato o di prepararsi una scusa, la pena è aumentata.

L'art. 86 stabilisce che: **Gli stati emotivi o passionali non escludono, nè diminuiscono la imputabilità ai termini dei due articoli precedenti** (vizio totale o parziale di mente).

Questa norma — che viene a troncare uno stato di fatto increscioso — è di somma importanza, perchè finora, specialmente in Corte di Assise dinanzi ai giurati pronti e facili all'emozione e alla passionalità, il ricorrere a motivi siffatti era una facile scappatoia anche per i delinquenti che avevano agito sotto l'impulso dei più bassi istinti.

L'ubriachezza abituale è un'aggravante...

Un'altra riforma da molto tempo auspicata è quella che riguarda le varie specie di ubriachezza.

Nel codice attuale l'ubriachezza volontaria è sempre punita ma produce una diminuzione della pena: non la ottiene quando invece sia stata procurata per facilitare l'esecuzione del reato o per prepararsi una scusa. L'ubriachezza accidentale completa, poi, esclude del tutto l'imputabilità.

Si comprende facilmente come con un regime così blando l'uso e l'abuso dello stato di ubriachezza erano senza limite; e da molto tempo, infatti, si chiedevano norme più rigide.

Nel progetto, ora, le varie specie di ubriachezza sono così contemplate: Art. 87: « *Non è imputabile colui che, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva la capacità d'intendere o di volere a cagione di completa ubriachezza, derivante da caso fortuito o da forza maggiore. Se l'ubriachezza non era completa, ma era tuttavia tale da scemare grandemente l'imputabilità, senza escluderla, la pena è diminuita* ».

Art. 88: « *L'ubriachezza non derivante da caso fortuito o da forza maggiore non esclude, nè diminuisce la imputabilità.*

Se l'ubriachezza sia preordinata al fine di commettere il reato o di prepararsi una scusa la pena è aumentata ».

Art. 90. — « **Nel caso in cui il reato sia commesso in stato di ubriachezza e questa sia abituale, la pena è aumentata.**

Per gli effetti della legge penale, è considerato ubriaco abituale chi sia dedito all'uso di bevande alcooliche e in stato periodico e frequente di ubriachezza.

L'aggravamento di pena stabilito nella prima parte del presente articolo si applica anche quando il reato sia commesso sotto l'azione di sostanze stupefacenti da chi sia dedito all'uso di tali sostanze ».

... e le pene sono aumentate

Ancora dell'ubriachezza il progetto si occupa nel Libro III, par. 2.o, dove parla delle contravvenzioni concernenti la prevenzione dell'alcoolismo e dei delitti commessi in istato di ubriachezza.

Attualmente, secondo le norme vigenti, chiunque, in luogo pubblico, è colto in istato di ubriachezza molesta e ripugnante è punito con l'ammenda di lire trenta e, se il fatto sia abituale, con l'arresto sino ad un mese.

Ora, invece, con maggior rigore nel primo caso è comminato l'arresto sino a sei mesi o l'ammenda da lire cento a due mila, e nel secondo caso l'arresto va da tre mesi ad un anno.

Gravi pene sono anche comminate contro chi cagiona l'ubriachezza altrui. Dice, infatti, l'art. 714:

« *Chiunque, in alcuno dei luoghi indicati nell'articolo precedente, cagiona l'ubriachezza altrui, somministrando bevande alcooliche, è punito con l'arresto fino a sei mesi. La stessa pena si applica all'esercente un'osteria o altro pubblico spaccio di cibi o bevande, il quale somministra, in alcuno dei detti luoghi, bevande alcooliche a persona minore degli anni sedici o che apparisca affetta da malattia di mente o da grave infermità psichica, o, in genere, da debolezza o alterazione di mente. Se dal fatto derivi la ubriachezza, la pena è aumentata. La pena è dell'arresto, da tre a sei mesi, se siano somministrate bevande alcooliche a persona in istato di ubriachezza* ».

Come misura di sicurezza, poi, i condannati per delitti, commessi in istato di ubriachezza, ove questa sia abituale, o sotto l'azione di sostanze stupefacenti, sono ricoverati in casa di cura o di custodia.

L'azione delle sostanze stupefacenti è contemplata dall'art. 89, per cui chi agisce sotto l'azione di esse derivante da caso fortuito o da forza maggiore non è imputabile o la pena a lui spettante è diminuita. Se poi dette sostanze sono state prese volontariamente e colposamente l'imputabilità non è esclusa, anzi la pena è aumentata se vi è stata preordinazione o lo scopo di prepararsi una scusa.

Infine l'art. 91 dice che la cronica intossicazione prodotta da alcool ovvero da sostanze stupefacenti esclude l'imputabilità o diminuisce la pena, secondo il grado dell'intossicazione stessa.

Il trattamento dei minorenni

Un'altra importante innovazione il progetto del nuovo codice porta nei riguardi della minore età, relativamente sempre all'imputabilità.

Nel codice penale vigente, — il quale per parallelismo aveva seguito quello civile, per cui la maggiore età per contrattare ecc. è appunto a 21 anni — il minore di nove anni è esente da ogni imputabilità; l'adolescente — il maggiore cioè di nove anni e minore di quattordici — è imputabile subordinatamente alla risoluzione affermativa della questione se egli aveva operato con discernimento. In questo caso egli è punito lievemente. Le pene, poi, sono proporzionalmente diminuite quando il colpevole è maggiore dei 14 anni e minore dei 18 o maggiore di 18 e minore dei 21 anni.

Il nuovo legislatore ha, invece, con provvedimento favorevole ai minorenni, alzato il limite minimo della non imputabilità, portandolo a 14 anni; ma ne ha abbassato, però, il limite massimo, fermandolo a 18 anni.

Ha fatto, cioè, due sole grandi distinzioni: o il colpevole è minore dei 14 anni, ed allora non è punibile; o è maggiore dei 14 anni e minore dei 18 ed è punito; ma la pena è adeguatamente diminuita.

L'art. 93 dichiara, infatti, che: « *Non è imputabile colui che nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i quattordici anni* » e l'art. 94 che « *a colui che, nel momento in cui ha commesso il fatto aveva compiuto i quattordici anni, ma non ancora i diciotto, il giudice applica la pena o una misura di sicurezza, secondo che il minore sia o non imputabile* ».

Il trattamento giuridico del minorenne è completato, sempre nel progetto, dal ricovero di esso in un riformatorio giudiziario, anche dopo scontata la pena.

Il ricovero nel riformatorio giudiziario è sempre ordinato per il minore di anni diciotto che sia delinquente abituale o professionale, ovvero delinquente per tendenza; e non può avere durata inferiore ai tre anni. Quando egli raggiunga gli anni 21, il giudice ne ordina l'assegnazione ad una colonia agricola o a una casa di lavoro.

g. p.

L'insediamento del Collegio Consultivo
dei periti doganali

Il Collegio Consultivo dei periti doganali, ricostituito in base al decreto legge 24 marzo 1927, ha iniziati oggi i suoi lavori al Ministero delle Finanze presso la Direzione generale delle dogane e imposte indirette.

Il Ministro delle Finanze, nello insediare l'alto consesso, ne ha ricordato le origini e le finalità, esprimendo la piena fiducia sua e del Governo nell'opera che il Collegio è chiamato a svolgere con equo riguardo alle esigenze della Finanza e dell'Economia Nazionale e agli interessi del Commercio.

Il Presidente del Collegio ha ringraziato il Ministro, assicurandolo che l'opera sua e dei suoi collaboratori non mancherà di essere conforme alle giuste direttive che segnano l'importante e delicato compito loro affidato.

I componenti delle Congregazioni di Carità
non saranno rinnovati

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Regio decreto-legge 19 agosto 1927, n. 1748.

Art. 1. — La rinnovazione generale e ordinaria dei componenti delle Congregazioni di Carità, che, a norma delle vigenti disposizioni, dovrebbe aver luogo entro il 31 dicembre 1927, è rinviata a tempo indeterminato.

Art. 2. — Ferme restando le rinnovazioni parziali e surrogazioni dei componenti delle Congregazioni di carità già effettuate al momento dell'entrata in vigore del presente decreto, resta, d'ora innanzi, sospesa a tempo indeterminato ogni altra rinnovazione parziale e surrogazione da qualsiasi causa determinata.

I lavori della Commissione
elettrotecnica internazionale

Il 25 corrente a Bardonecchia si è chiusa la serie dei lavori e delle visite della Commissione elettrotecnica internazionale venuta in Italia per tenere una delle sue periodiche adunanze in occasione del centenario di Volta.

Il 22 settembre si è iniziata la visita agli impianti di trazione elettrica della linea Livorno-Modena, che è durata tre giorni, ed ha lasciato in tutti gli intervenuti una impressione molto lusinghiera degli sforzi fatti dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'utilizzazione delle risorse naturali in sostituzione del carbone, e per il miglioramento del servizio ferroviario di linee importantissime quali quella dei Giovi, del Cenisio, e l'altra tra Spezia e Genova.

I membri della Commissione elettrotecnica hanno avuto più volte occasione di esprimere la loro soddisfazione ed ammirazione per quanto avevano avuto occasione di vedere nel nostro Paese.

Il servizio di trasbordo
sulle linee interrotte dall'alluvione

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Dopo i più urgenti lavori eseguiti alle linee della Valtellina e del Brennero in seguito all'alluvione dei giorni scorsi, l'Amministrazione ferroviaria ha ristabilito le comunicazioni interrotte organizzando opportuni servizi di trasbordo con mezzi automobilistici.

Sulla linea del Brennero si è iniziato dai primi treni del 28 settembre il servizio di trasbordo fra le stazioni di Fortezza e Le Cave, per viaggiatori, bagagli e poste, a mezzo di autoveicoli.

Temporaneamente tra Fortezza e Brennero il servizio viene disimpegnato da quattro coppie di treni viaggiatori.

Sulla linea Lecco Sondrio a partire dal giorno 27 settembre — stante interruzione tra Ardenno e Sondrio — è stato organizzato un servizio automobilistico per viaggiatori. Le partenze da Sondrio hanno luogo tre volte al giorno alle ore 7, 12 e 18.

Le partenze da Ardenno sono in coincidenza con l'arrivo dei due treni diretti e dei due accelerati delle ore 8 e delle 12.

Una riunione del Sindacato giornalisti
Il congresso nazionale nel marzo 1928

Si è riunito ieri il Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti sotto la presidenza del Segretario Generale on. Ermanno Amicucci.

Erano presenti: l'on. L. Ferretti, il gr. uff. Francesco Paoloni, il dr. comm. Cassola, il comm. G. Damerini, il dr. E. Bertuetti, il dr. I. Minunni, il dr. G. Pini, il dr. E. Durando, il dr. comm. F. Salpietra, il cav. A. Favales, il bar. comm. G. Francesconi.

Il Direttorio è innanzi tutto divenuto alla revisione definitiva degli iscritti ai sindacati regionali, esaminando i ricorsi degli esclusi, e ha stabilito di pubblicare gli elenchi nel bollettino del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, che uscirà nel prossimo ottobre.

Ha deciso inoltre di convocare il congresso nazionale nel marzo 1928 in Roma.

Infine ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Direttorio del Sindacato Nazionale dei Giornalisti, dopo aver fissato la posizione dell'Ente e dei soci secondo le direttive dell'intransigenza fascista e deliberato di mantenersi sempre a stretto contatto delle gerarchie politiche oltre che sindacali.

riaffermando che il Sindacato è uno strumento politico del Regime, agli ordini del Duce e del Partito;

nell'intento di adeguare sempre più l'organizzazione del giornalismo italiano alla realtà dello Stato corporativo;

fa voti:

1. Che il regolamento per gli albi professionali, previsto dalla legge sulla stampa è di imminente pubblicazione, non contempli categorie giornalistiche diverse da quelle dei professionisti, praticanti e pubblicisti in modo da escludere la possibilità che si addivenga alla stampa di pubblicazioni periodiche senza la garanzia professionale e politica di iscritti all'organizzazione giornalistica;

2. Che venga rispettato sempre e da tutti, nella lettera e nello spirito il contratto di lavoro giornalistico, equo contratto che ebbe anche di recente non sospetti plausi in campo internazionale e che rimane nobile documento dello spirito di collaborazione fra giornalisti ed editori;

3. Che nell'assunzione dei giornalisti o capi di uffici stampa si dia la precedenza, secondo le norme della Carta del Lavoro a coloro che sindacalmente e politicamente meritino questa precedenza;

4. Che nella rappresentanza del giornalismo italiano entro e fuori i confini, non si prescinda mai dalla designazione dei competenti organi sindacali.

Il Direttorio del Sindacato confida che questi suoi voti trovino eco presso le superiori gerarchie del Fascismo affinchè il giornalismo possa continuare ad essere operante e sicura milizia dello Stato Fascista, immune dall'incontrollabile dilettantismo di pseudo giornalisti.

L'atto di nascita di Romano Mussolini

FORLI', 29. — La cerimonia del battesimo di Romano Mussolini, si è svolta, per desiderio del Duce, nell'intimità più assoluta: così pure nella più perfetta intimità ha avuto luogo la redazione degli atti di Stato civile. Nessun estraneo alla famiglia ha partecipato alle due semplici e austere cerimonie.

Alle 11.30 due automobili hanno trasportato alla Villa di Carpena il Prefetto comm. Crispino col suo segretario cav. Marciano e il Podestà di Forlì conte comm. Ercole Gaddi Pepoli con il segretario generale per il Comune, cav. Operto.

Alla villa già erano arrivati nella mattinata, il gr. uff. Arnaldo Mussolini e l'on. Italo Balbo, provenienti da Venezia e accompagnato dal comandante Todeschini.

Alle 15.45, il parroco di Villa Carpena don Aristide Gulmanelli, accompagnato dal suo chierico e munito dei paramenti sacri ravvolti in un fazzoletto, è apparso in bicicletta.

Dopo circa mezz'ora don Gulmanelli ritornava tenendo sotto il braccio un grosso volume, il registro nuovo sul quale, di suo proprio pugno, l'on. Mussolini aveva voluto redigere l'atto di nascita del suo quarto figliuolo, al quale oltre il nome civile di Romano, sono stati imposti i nomi di Guido e Ruggero.

L'atto porta la firma per intero del Duce e quella del fratello Arnaldo.

Subito uno stuolo di fotografi si è precipitato per fotografare il documento.

L'atto civile, che è preceduto a quello religioso, è stato redatto nel registro ordinario del Comune di Forlì e porta il numero 878 e la data precisa del giorno 26, ore 23.5, ed è firmato per intero dal Duce e dai testimoni: Arnaldo Mussolini, Giovanni Crispino ed Ercole Gaddi Pepoli. Figurano poi come testimoni onorari, l'on. Italo Balbo, Alessandro Chiavolini e il capitano Giorgio Mameli.

Così il Duce ha voluto si compissero i due atti formali con i quali il piccolo Romano, Guido, Ruggero, riceve il crisma di Cristo e della Patria. Oltre alla quercia recata dal marchese Paolucci De Calboli Barone e che, ripetendo l'antica tradizione, fu piantata dal Duce, altre belle quercie sono state piantate, una per ogni membro della famiglia per esprimere l'augurio di una lunga, forte e bella vita al piccolo nato.

* * *

Ieri il gr. uff. Morgagni, vice-Podestà di Milano, si è recato a Carpena a porgere al Capo del Governo le vivissime felicitazioni della città di Milano, oltre a quelle personali altrettanto vive.

LA COMPLICATA VICENDA DI COLLEGNO

La famiglia Bruneri risponde alla signora Canella
sostenendo che il ricoverato è loro congiunto

TORINO, 29. — La faccenda di Collegno interessa sempre più. Sono di ieri le dichiarazioni fatte dalla signora Canella, più che mai convinta che il ricoverato di Collegno sia suo marito. Oggi torna in ballo un rappresentante della famiglia Bruneri ad attestare che lo smemorato di Collegno non può essere che il loro congiunto. E' il sig. Felice Bruneri che parla:

« Noi, egli dice, fin dal primo giorno in cui questa faccenda fece parlare i giornali, non mutammo di una linea il nostro atteggiamento. Messi a confronto con il ricoverato di Collegno tornato da Desenzano, non esitammo a riconoscere in lui mio fratello, il nostro Mario, e, poichè in un primo momento, dubitammo che egli fingesse di non riconoscerci, facemmo tutti gli sforzi per richiamarlo alla ragione, ricordandogli la madre inferma e assicurandolo che noi non lo avremmo mai abbandonato. Alla voce del nostro affetto, egli fu sordo. Poichè non potevamo pensare che si fosse indurito così il cuore al nostro Mario, che era stato sì uno strambo, un esaltato, se si vuole, ma cattivo non era stato mai, concludemmo che davvero una grave malattia doveva aver sconvolto il suo cervello, se aveva dimenticato totalmente la sua famiglia. Noi non ci siamo mai disinteressati di lui, convinti come eravamo che si trattava veramente di nostro fratello. Noi abbiamo fatto ogni sforzo per farlo rientrare in sè e farlo confessare, sperando che la sua confessione servisse a distruggere nella signora Canella, di cui abbiamo sempre rispettato la convinzione ed il dolore, la illusione di cui la credevamo vittima. Ma, fatto questo, credevamo il nostro compito esaurito, e mai ci saremmo sognati di fare cosa che non potesse giovare a colui che continuiamo a credere nostro congiunto. Per supporre questo, bisognava crederci privi di cuore, e crediamo invece di aver dimostrato il contrario in questa dolorosa vicenda ».

Il signor Bruneri è andato commuovendosi nel corso della conversazione. Quindi ha proseguito: « Se venisse lasciato libero e se avesse bisogno di noi, noi siamo pronti ad accoglierlo come il figliol prodigo, a soccorrerlo e a curarlo. Questo, ripeto, se avesse bisogno di noi. Ma bisogna tener presente che non siamo noi che abbiamo ripudiato lui, ma è lui che ha ripudiato noi e non vuole riconoscerci. Quindi assai probabilmente in nessun caso egli verrà a chiedere aiuto a noi. Egli è oggi persuaso di essere il prof. Canella, e questa persuasione nessuno gliela toglierà dal capo. Noi crediamo che essa sia sincera. Ora, se non vi sono identificazioni ufficiali ed egli non chiederà di noi ed il destino lo condurrà ad una sorte migliore, perchè noi dovremmo opporci? Che congiunti saremmo se dovessimo opporci a ciò? Faccia Iddio la sua volontà. Pure, convinti, come siamo di non sbagliarci, saremo lieti se egli comincerà una nuova vita migliore di quella del passato ».

Il Vice Governatore di Roma
alla celebrazione di San Marino

SAN MARINO, 29. — Nel pomeriggio di ieri hano avuto inizio le cerimonie in onore dei volontari di guerra. Alla Casa del Fascio è stata costituita l'Associazione nazionale volontari di guerra a capo della quale è stato eletto un direttorio formato da S. E. Giuliano Gozi, Segretario di Stato, presidente, dal dott. Giovanni Vincenti, segretario e da don Giuseppe Guidi, cassiere.

Poscia il Segretario generale del Partito Fascista sammarinese comm. Manlio Gozi ha pronunziato un vibrante discorso esaltando l'eroismo dei volontari ed il sacrificio dei Caduti. Dopo essersi detto fiero di porgere il saluto ai valorosi superstiti ha terminato inneggiando al Duce magnifico e all'Italia che i sammarinesi considerano come la madre Patria.

Le parole del comm. Gozi sono state salutate con calorosissimi applausi. Il volontario di guerra dott. Serafini, ha risposto ringraziando a nome dei volontari plaudendo all'opera del comm. Gozi.

Agli intervenuti è stato offerto un rinfresco. Si è formato quindi un corteo preceduto dai balilla che si è recato a deporre corone al monumento a Garibaldi e al monumento ai Caduti e dinanzi alle tombe dei Caduti Simoncini e Serafini al cimitero.

In serata è giunto l'on. Del Croix.

Stamane è giunto dalla Capitale il vice Governatore di Roma Conte D'Ancora.

La ratifica della convenzione
per una ferrovia Rimini-San Marino

Il ventisette settembre corrente ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche della Convenzione firmata in Roma il 26 marzo 1927, tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia elettrica Rimini-San Marino e per l'impianto e l'esercizio di una stazione radiotelefonica nel territorio di quella Repubblica.

Sciagura automobilistica a Cuneo
Un morto e quattro feriti

CUNEO, 29. — Un'automobile pilotata dal proprietario, e geometra ungherese Adam, e recante a bordo i tenenti Rosa e Lombardi del nostro presidio, il sig. Della Torre e la signora, diretta alla vicina Rusca, all'altezza del ponte sul Grana, per lo scoppio di una gomma, si ribaltava dopo aver fatto tre giri su se stessa.

Il geom. Adam, che era conosciutissimo quale impresario del grande ponte in costruzione per la linea Cuneo-Nizza e per altre importanti imprese, moriva pochi istanti dopo. I tenenti Rosa e Lombardi e il Della Torre, riportavano ferite non gravi.

Pericoloso anarchico arrestato a Prato

FIRENZE, 29. — La P. S. di Prato ha tratto in arresto il pericoloso anarchico Silvio Brecci.

L'organizzazione nazionale
dell'attività produttrice

Lo strascico di discussioni lasciato nella stampa italiana dal recente congresso internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro particolarmente sulla questione dei rapporti dell'uomo e della macchina, può dirsi chiuso con una nota precisa e interessante che sarà pubblicata prossimamente nell'« Assistenza Sociale » organo della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

Di questo documento dà notizia un odierno comunicato dell'« Agenzia Volta », che ne riporta la parte più importante.

« Dall'interessante dibattito delle diverse correnti — come dice la pubblicazione — apparve chiaro come il taylorismo di pretta marca americana con carattere materiale e meccanicistico, sia insufficiente ad un'organizzazione veramente razionale dell'attività produttrice dell'uomo. L'attuazione e l'efficienza di siffatta organizzazione si sono mostrate direttamente proporzionali con la cura che nella organizzazione stessa si ha dell'elemento uomo, come elemento normativo indispensabile di ogni produzione. La discussione, impostata dagli anglo-sassoni specialmente sulla produzione, è stata dagli italiani portata in un campo più alto, in quello dell'umanizzazione del lavoro.

« Questi problemi ebbero il loro campo naturale di discussione nella Sezione Economica Domestica del Congresso.

« Importante ed esauriente la relazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che è valsa a dimostrare per bocca del prof. Baldazzi, e attraverso pubblicazioni e documenti messi largamente a disposizione dei congressisti, a qual punto di progresso siano pervenuti gli industriali italiani ponendo l'elemento uomo in piano nell'organizzazione economica della società industriale, cercando e favorendo le migliori condizioni di sviluppo alla assistenza dopolavoristica nel senso più largo della parola ».

I fallimenti nel 1. semestre del 1927

Un'indagine compiuta sul numero e sulla consistenza dei fallimenti nel raffronto tra il 1.o semestre 1926 e il 1.o semestre 1927 dimostra — riferisce la *Agenzia di Roma* — che la crisi fallimentari nel 1.o semestre 1927 non segnano un notevole peggioramento in confronto al 1.o semestre 1926.

Il numero dei fallimenti ordinari ammonta, infatti, per il 1.o semestre 1926 a 3.614; per il 1.o semestre 1927 a 4.748. Nel 1.o semestre 1926 gli attivi ammontano a L. 356.035.696 ed i passivi a Lire 844.344.831 con uno sbilancio di Lire 488.309.135, nel I. settembre 1927 gli attivi ammontano a L. 424.872.969, i passivi a L. 951.277.626 con uno sbilancio di L. 526.298.657.

I piccoli fallimenti ammontano a 322 nel I. semestre 1926, a 395 nel I. semestre 1927. Gli attivi del I. semestre 1926 assommano a L. 341.154, i passivi a lire 988.674, con uno sbilancio di Lire 686.916. Gli attivi fallimentari nel I. semestre 1927 assommano a L. 253.297, i passivi a L. 998.251 con uno sbilancio di L. 744.964.

Il Re d'Italia riceverà il Lord Mayor
a San Rossore

LONDRA, 29.

L'Ambasciatore d'Italia barone Bordonaro ha informato ieri il Lord Mayor di Londra che S. M. il Re d'Italia lo riceverà insieme agli sceriffi ed al maresciallo della City a San Rossore sabato nel pomeriggio.

La rappresentanza londinese ri tratterrà quindi a Pisa e proseguirà per Roma dopo l'udienza reale.

Il Re ad Ancona

ANCONA, 29. — Mentre viene definitivamente stabilito che la visita di S. M. il Re ad Ancona avverrà domenica 9 ottobre p. v., e che l'amato Sovrano si tratterrà nella nostra città per tutta la giornata ripartendo la sera per Roma, sappiamo che il Governo ha incaricato di rappresentarlo durante le cerimonie, l'on. Emilio Bodrero Sottosegretario per l'Istruzione.

Il programma dei ricevimenti e delle cerimonie non è stato ancora definitivamente fissato.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 70,15 - fine 70.50 — Consolidato 5 per cento cont. 82,50 - fine 82.47 — Venezie 3.50 per cento 70.20 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91,50 più interesse 5 per cento; a scadere 91,50 meno sconto 7 per cento; quinquennali 90,50 — settennali scadenza 1928, 89 settennali scadenza 1929, 87; novennali 86.75 — Banca d'Italia 2106 — Istituto Credito Fondiario 364 — Commerciale 1205 — Credito Italiano 768 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 540 — Meridionali 606 — Tramways 353 — Navigazione 498 — Libera Triestina 368 — Cosulich 201 — Cotonerie 40 — Snia Viscosa 214.50 — Soie de Chatillon 158 — Varedo 83,50 — Elba 46 — Metallurgica 127 — Ilva 145,50 — Montecatini 184 — Monte-Amiata 350 — Antimonio 160 — Ansaldo 73 — Fiat 386.50 — Valdarno 132 — Seso 100,50 — Terni 406,50 — Sip 132 — Tirso 174 — Gas di Roma 659 — Unes 102 — Azoto 170 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 133 — Zuccheri Romani 132,50 — Eridania 686 — Molini Pantanella 178 — Oleifici 67.50 — Bonifiche Ferraresi 373 — Fondi Rustici 200 — Immobiliari 575 — Beni Stabili 472 — Imprese Fondiare 90,50 — C. F. Regionale 98 — Aedes 7,50 — Risanamento 893 — Acqua Marcia 1840 — Condotte d'Aqua 567 — Serino 430 — Palermo 382 — Spalato 230 — Isonzo 69 — Marconi's Wireless 92 — Assicurazioni Vita 709.

CAMBI: Parigi 71,20, 71,25 — Londra 89,15, 89,20 — New-York 18,32, 18,33.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 70.75 — Consolidato 5 % 82,60 — Banca d'Italia 2113 — Banca Commerciale Italiana 1209 — Credito Italiano 765 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 602 — Mediterranee 371 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 491 — Libera Triestina 373 — Cosulich 203 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 225 — Cascami Seta 090 — Tessuti Stampati 814 — Linificio Canap. Nazionale 289 — Man. Coton. Meridionali 404 — Man. Tosi 302 — S. N. I. A. 215.50 — Unione Manifatture 325 — Ilva 141 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 46.50 — Miniere Montecatini 184.50 — Off. Mecc. Breda 128 — Automobili Fiat 386 — Automobili Isotta 163 — Automobili Bianchi 48 — Off. Mecc. Miani 69.50 — Off. Mecc. Reggiane 42 — Adriatica di Elett. 213.50 — Edison 565 — Vizzola 825 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 408 — Distillerie Italiane 134.50 — Industria Zuccheri 443 — Raffineria L. L. 509 — Petroli d'Italia 51 — Pirelli 382 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili Roma 467 — Eridania 590.

— Esp. Italo-Americana 482 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 71.85 — Londra 89.13 — New York 18.30 — Belgio 255 — Olanda 7.33 — Pesos oro 17.82 — Svizzera 353.05 — Berlino 4.36 — Spagna 320.75 — Bukarest 11.45 — Vienna 2.58 — Praga 54.45.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 70.65 Consolidato 5 per cento 82.55 — Banca d'Italia 2110 Banca Commerciale Italiana 1209 — Credito Italiano 764 — Banco Roma 110 — Aedes 6.90 — Meridionali 605 Mediterranea 371 — Rubattino 490 — Lloyd Sabaudo 240 — Snia 214 — Eridania 689 Raffineria L. L. 557 — Industrie Zuccheri 455 — Gulinelli 151 — Acciaierie di Terni 407 — Ansaldo 85 — Ilva 143.50 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 293 — Metallurgica 126 — Molini Alta Italia 406 — Saponerie 640 — Silos 612 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 320 Tramways Genovesi 700 — Officine Elettriche Genovesi 246 — Fiat 386 — Beni Stabili 471

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.14 New York 18.31 — Svizzera 353.50 — Spagna 320.75.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento 70,75 — Consolidato 5 per cento 82.55 — Prestito Venezie 70,35 — Buoni novennali 86,70 — Banca d'Italia 2107 — Banca Commerciale Italiana 1206,50 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 765 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 600 — Rubattino 489 — Terni 385 — Elba 46 — Ilva 147 — Risanamento 896,50 — Beni Stabili 410 — Cotonerie Meridionali 40 — Gas di Roma 655 — Grandi Alberghi 97 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 97 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 518

CAMBI: Francia 71.90 — Inghilterra 89.17 — Stati Uniti d'America 18.32

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000 — Versato L. 180.000.000

Situazione al 31 Agosto 1927
(ANNO V)

ATTIVO			
Riserva	3.904.574.595 68	—	610
Cassa	1.668.065.200 65	+	37650
Portafoglio su piazze italiane	4.972.992.823 10	—	10073
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 112.031.750,00)	112.846.447 96	+	48465
Effetti ricevuti per l'incasso	10.838.274 97	+	3981
Anticipazioni ordin.	1.309.312.500 14	+	124649
Istituto di liquidazione (1)	2.351.994.876 23	—	
Tesoro dello Stato	4.727.147.897 50	—	
Titoli	380.152.575 69	—	437
Conti correnti attivi nel Regno	186.626.102 16	+	10648
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.343.942.245,61)	1.369.047.449 98	—	48806
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—	
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 40.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	114.830.286 06	+	2
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	—	
Partite varie	3.733.306.209 17	+	27465
Sofferenze dell'esercizio in corso	11.235.325 92	+	441
Spese del corr. eser.	261.390.634 66	+	4124
Depositi	32.039.142.765 06	—	1330333
Totale L.	58.246.115.012 86	—	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	113.836.370 66	—	56
Totale generale L.	58.359.951.389 51	—	
PASSIVO			
Capitale	240.000.000 00	—	
Massa di rispetto	48.000.000 00	—	
Riserva straordin.	13.035.412 15	—	
Circol. dei biglietti	17.760.908.470 77	—	
Debiti a vista	679.301.539 92	—	61387
Depositi in c/c fruttif.	2.658.960.356 20	—	243530
Conti corr. passivi	68.309.632 64	+	14620
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	401.104.800 39	+	242832
Partite varie	3.314.844.655 95	+	7802
Rendite corr. eserc.	417.717.362 36	+	10426
Utili netti	—		
Depositanti	32.039.142.765 06	—	1330326
Totale L.	58.246.115.012 86	—	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	113.836.370 66	—	56
Totale generale L.	58.359.951.389 51		

(1) Di cui L. 802.158.515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo